OGGI AL CINEMA SPLENDORE
GIURAMENTO
UN GRANDE FILM SOVIETICO CHE TUTTI DEBBONO VEDERE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 22 su l'UNITÀ
il rapporto al C.C. di Palmiro TOGLIATTI
Amici, portate ovunque questo numero del nostro giornale - Organizzate in tempo la diffusione!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 158 — VENERDI' 20 GIUGNO 1952 — Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

Assegni familiari

Dopo lunghe ed estenuanti discussioni si è conclusa, con la firma dell'accordo con la Confindustria, la prima fase della lotta intrapresa dai lavoratori dell'industria per un miglioramento delle loro condizioni di vita. Data la situazione, e soprattutto se teniamo presente la posizione completamente negativa che l'Associazione degli industriali aveva tenuto fino a poco tempo fa, i risultati ottenuti con l'accordo del 14 giugno possono considerarsi assolutamente positivi.

Le agitazioni, le sospensioni di lavoro, la ferma volontà dei lavoratori di far recedere la Confindustria dalla sua posizione di intransigenza, hanno ottenuto pieno successo, facendo conseguire per una notevole parte dei lavoratori dei risultati immediati ed aprendo per gli altri prospettive di future realizzazioni.

La maggiorazione degli assegni familiari, che eleva sensibilmente non solo la quota giornaliera per i figli, come aveva richiesto la CISL, ma anche quella della moglie e, sia pure in misura modesta, quella per i genitori, deve essere considerata un successo per il fatto che tale maggiorazione viene a diminuire sensibilmente i disagi di quei lavoratori che hanno persone a carico.

Ma, in particolare, e specialmente per le prospettive future e per i risultati già ottenuti dal presente accordo, deve essere valutato nel suo giusto valore il problema del conglobamento della paga base e della contingenza. Con l'accordo concluso il 14 giugno non solo si sono affrontati e risolti definitivamente i problemi di due importanti istituti riguardanti gli operai e gli impiegati, quali gli scatti di anzianità e la indennità di licenziamento, ma si è inteso, con tale risoluzione e con la nomina di una commissione interconfederale, affrontare in maniera concreta una serie di altre questioni.

Realizzare il conglobamento vuol dire affrontare il problema dei cottimi e quindi moralizzare questo istituto contrattuale che per una parte notevole dei datori di lavoro è divenuto un mezzo di sfruttamento esoso in quanto oggi, nella maggioranza dei casi, non viene corrisposto al lavoratore quel minimo di salario indispensabile all'acquisto dei generi necessari per integrare l'energia fisica che viene consumata per realizzare una produzione superiore al normale.

Realizzare il conglobamento vuol dire affrontare e risolvere la questione della sperequazione esistente tra le retribuzioni delle diverse provincie, sperequazione che si spiega oggi con la retribuzione divisa, ma che sarebbe del tutto ingiustificata una volta conglobata la paga.

Realizzare il conglobamento significa normalizzare lo scarto fra la retribuzione dell'uomo e quella della donna, poichè, se tra le paghe esiste uno scarto che si aggira intorno al 30%, fra le contingenze esso si riduce al 13%.

Ecco perchè ho affermato che con la firma dell'accordo si chiudeva la prima fase della lotta dei lavoratori italiani; poichè esso non solo non preclude, anzi chiaramente ammette la possibilità di elevare il tenore di vita dei lavoratori, sia pure nell'ambito dell'autonomia contrattuale delle associazioni di categoria in riferimento ai problemi specifici di questa. Inoltre esso contiene l'impegno categorico e senza reticenza, di studiare pregiudizialmente, prima di farne la valutazione in sede sindacale, tutti gli altri punti attinenti al problema del conglobamento. Così sono state poste le basi per realizzare di altre importanti questioni che non solo si impongono per la necessità di mettere un po' di ordine nel sistema retributivo, ma anche perchè sono sentite e volute dai lavoratori italiani.

Non sottovaluto la dichiarazione a verbale inserita nell'accordo dai rappresentanti degli industriali, i quali affermano che l'avere assunto l'impegno di studiare e discutere il problema del conglobamento non vuol dire accettare fino da oggi i risultati e le conseguenze dello studio e della discussione. Ma quando mai questo non è avvenuto? Anche la presente fase conclusiva sembrava irrealizzabile ed estremamente lontana eppure, non la dialettica e la capacità dei negoziatori, ma la lotta che i lavoratori italiani hanno condotta unitariamente, malgrado le condanne e le scomuniche dei sindacati scissionisti, è riuscita a far modificare il primitivo atteggiamento della Confindustria.

Gli operai debbono sentire l'orgoglio di essere riusciti, anche con la loro azione, a far concedere agli impiegati, agli equiparati ed agli operai dei servizi pubblici dei sensibili miglioramenti di stipendio mediante la sistemazione degli scatti periodici di anzianità. Gli impiegati, gli equiparati, gli operai dei servizi pubblici, e tutti coloro che usufruiranno della maggiorazione degli assegni familiari devono valutare il risultato sostanziale ottenuto dall'accordo recentemente concluso, e sentire ancor più fortemente la necessità di unirsi per le ralizzazioni future. Si entra ora nella seconda fase della lotta dei lavoratori italiani per un più alto tenore di vita, per un maggiore potere di acquisto.

La strada che dovremmo ancora percorrere sarà lunga e forse non priva di ostacoli.

La CGIL ha già convocato i suoi organi direttivi per valutare la portata dell'accordo raggiunto e per fissare la linea di azione sindacale per l'avvenire. Altrettanto faranno le varie Federazioni di categoria e, come per il passato, la CGIL e le sue organizzazioni continueranno ad indicare la via da percorrere, con senso di responsabilità, con moderazione, ma con fermezza.

I lavoratori italiani andranno avanti; la loro sensibilità ed il loro spirito di solidarietà li uniscono ancora più strettamente intorno alla grande famiglia della CGIL. Non contano le difficoltà che frappongono gli scissionisti; l'importante è di rimanere uniti alla base, di mantenere quel clima che si è creato fra i lavoratori di tutti i settori e di tutte le qualifiche, siano essi operai od impiegati, manovali o tecnici. Mantenendo l'unità, rafforzandola, creare un blocco ancor più granitico e possente: questo è l'indirizzo che vi dà la vostra CGIL. Valutate nella giusta portata i risultati ottenuti con la vostra lotta e siate fiduciosi nel domani. Noi siamo più che mai convinti che la situazione economica del nostro Paese potrà essere migliorata solo elevando il tenore di vita delle classi lavoratrici dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e di qualunque altro settore. Un passo verso questa direzione è stato fatto con il recente accordo; dobbiamo continuare ad andare avanti, e la nostra prospettiva diventerà realtà.

RENATO BITOSSI

(Dal prossimo numero del Lavoro)

PER LA SECONDA VOLTA IL SENATO AUSPICA IL RITORNO DEL SUO PRESIDENTE

Il problema del rispetto della Costituzione al fondo delle dimissioni di De Nicola

I clericali prospettano il rinvio delle elezioni politiche al 1954 - Il generale De Castiglioni non ha partecipato alla ispezione di Ridgway nel Friuli

Il Presidente De Nicola ha insistito ieri nelle sue dimissioni, in risposta al voto con cui il Senato lo invitava a riprendere la sua altissima carica. Ma per la seconda volta il Senato, con manifestazione unanime e calorosa, ha respinto le dimissioni del suo Presidente e ha rinnovato il voto in suo favore.

All'inizio della seduta di ieri, il vice-presidente anziano on. Alberti ha dato lettura del telegramma con cui De Nicola ha riconfermato le dimissioni. «Sono riconoscentissimo — dice il telegramma — al Presidente della I Commissione permanente collega Tupini, ai colleghi Bergamini e Orlando per le parole generose che hanno voluto rivolgermi in un'ora di immeritata amarezza, e al Senato per averle accolte con unanime consenso. Per ragioni già addotte, senza tener conto di altre sopravvenute, confermo che non posso nè devo mantenere la altissima carica presidenziale. Insisto quindi nelle dimissioni e con profonda devozione prego il Senato prenderne atto. Invio a Lei e all'Ufficio di Presidenza miei vivi ringraziamenti per la comunicazione telegrafica del resoconto sommario della seduta di ieri e miei deferenti ossequi. Enrico De Nicola».

Alla lettura di questo telegramma ha fatto subito seguito la presentazione, da parte dei Presidenti di tutti i gruppi parlamentari, della seguente proposta: «Il Senato, mantenendo ferme le premesse di fatto e il valore politico della precedente deliberazione, riafferma la regolarità del coordinamento operato dalla Commissione degli interni e la competenza esclusiva in materia dell'Assemblea, e perciò respinge ancora una volta le dimissioni del Presidente De Nicola». Tutta l'assemblea in piedi ha votato e approvato per acclamazione questa proposta. Essa verrà immediatamente comunicata a De Nicola. Il Senato ha quindi aggiornato i suoi lavori fino a martedì prossimo.

La grave crisi parlamentare apertasi con le dimissioni di De Nicola, e che si sperava potesse concludersi rapidamente con il ritorno del Presidente al suo posto, rimane di conseguenza al centro dell'interesse degli ambienti politici. Essa solleva ormai un problema di carattere generale e investe entrambi i rami del Parlamento. E' difficile prevedere ora quale sarà l'atteggiamento di De Nicola dinanzi a questa unanime dimostrazione di stima che i senatori gli hanno rinnovato e alla riaffermazione della assoluta regolarità della procedura seguita per il coordinamento della legge contro il neo-fascismo. Si afferma comunque negli ambienti competenti che se anche De Nicola insistesse per la terza volta nelle sue dimissioni il Senato potrebbe ugualmente rieleggerlo.

Negli ambienti politici si rileva, comunque, che l'irrigidimento del Presidente del Senato sta ad indicare la serietà della crisi che si è aperta. E' ben nota la attività che De Nicola ha svolto contro gli attentati alla Costituzione e alle prerogative parlamentari caratteristici del regime democristiano. E' ben nota la posizione da lui assunta apertamente per sollecitare la approvazione delle leggi di attuazione della Costituzione, rinnegate scandalosamente dal governo e oggi proposte alle misure liberticide annunciate ogni due ore da De Gasperi. Il suo atteggiamento di questi giorni sottolinea quindi, dinanzi alla opinione pubblica, la esigenza di una opposizione fiera a tutto ciò che suoni offesa o interferenza nella sovranità del Parlamento o che implichi delicate questioni costituzionali. Di qui la tensione che la crisi senatoriale ha provocato, anche per ciò che riguarda l'altro ramo del Parlamento e le voci delle possibili dimissioni di Gronchi.

Torna alla ribalta, nel frattempo, la polemica politica relativa alla nuova legge elettorale e agli intrighi tra la D.C. e i suoi satelliti del centro e della destra. Ieri si è riunita la Direzione della D.C., la quale ha fissato l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio nazionale che si terrà ad Anzio a partire da sabato.

La discussione sulla legge elettorale politica assorbirà praticamente tutti gli altri temi, e confermerà l'orientamento già manifestato dai capi clericali in favore di una legge maggioritaria, con apparentamento e premio di maggioranza per il gruppo apparenta-

(Continua in 6. pagina . colonna)

Condannato per omicidio un marinaio USA a Napoli

NAPOLI, 19. — A 18 anni di reclusione è stato condannato ieri dalla nostra Corte d'Assise il negro William Edward, marittimo americano, che nel pomeriggio del 10 luglio dello scorso anno uccise, in piazza Duca degli Abruzzi, con sei coltellate il suo compagno Jesse Baird, durante un litigio sorto per futili motivi tra i due, che in libera uscita, erano entrambi ubriachi. Il P.M. al termine della sua requisitoria aveva chiesto la condanna dell'imputato a 21 anni di reclusione.

NEW YORK — Il delegato sovietico, Malik, nel suo intervento al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Il Consiglio discuterà nei prossimi giorni la richiesta dell'URSS perchè gli Stati che non lo hanno ancora fatto ratifichino il Protocollo di Ginevra contro le armi batteriologiche. L'opposizione americana alla condanna della «guerra dei batteri» si è già espressa in un tenace sabotaggio

DOPO UNA FURIBONDA ZUFFA A CAGLIARI

Americani ubriachi cacciati a furor di popolo

CAGLIARI, 19. — Il popolare quartiere di Stampace e la centralissima Piazza Jenne sono stati teatro stasera di una furibonda zuffa provocata dalla tracotanza di marinai americani.

Erano le 21,30 quando tre di essi, completamente ubriachi, si davano ad inseguire una ragazza che partecipava ad una festa popolare. La ragazza, impaurita, fuggiva a casa e vi si barricava dentro, ma i tre marinai la inseguivano da presso e, trovata la porta sprangata, si davano a tempestarla con pugni e calci tentando di abbatterla. Due poliziotti, accorsi sul posto, cercavano allora di allontanare gli energumeni con le buone maniere, ma uno dei celerini finiva presto a terra, colpito violentemente al viso.

Allora, richiamati dal clamore, intervenivano nella mischia numerosi cittadini, fra cui perfino donne e bambini, mentre alcuni provvedevano ad avvertire la Questura per chiedere rinforzi. Sopraggiungevano a questo punto una jeep carica di celerini, due jeep della polizia di marina statunitense; dopo 40 minuti la baruffa veniva sedata.

La lezione non era però bastata per rendere alla ragione i focosi marinai desiderosi di rivincita: gli stessi protagonisti della scena svoltasi nelle stradette di Stampace, con l'aiuto di altri commilitoni, provocavano un nuovo incidente.

La mischia si riaccendeva furiosa e a complicarla interveniva di nuovo la Military Police, che però stavolta si scagliava, armata di enormi manganelli, contro la popolazione. Ben tre persone restavano tramortite sotto i colpi di un delinquente in divisa americana. Ciò provocava la giusta reazione dei cittadini e un giovane, strappatagli di mano l'arma, lo volgeva in fuga.

Riapparivano allora nella piazza le Jeep della questura guidate da uno zelante commissario che, invece di agire contro gli stranieri provocatori, ordinava la carica contro i cagliaritani e il fermo di una quindicina di persone. A questo punto numerosi poliziotti, che senza il coraggioso intervento dei cittadini sarebbero stati ridotti a mal partito dagli americani, intervenivano presso il commissario, dando ragione alla folla che protestava a gran voce. I fermati venivano rilasciati immediatamente e la soldataglia straniera costretta a cedere il campo.

DA CIRCA UN MESE NELLE VISCERE DELLA TERRA!

Prosegue eroicamente a Cabernardi la resistenza dei "400 sepolti vivi,,

Abusivo divieto poliziesco per la conferenza di produzione - Le gravi responsabilità del governo protettore della Montecatini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ANCONA, 19 — Siamo al 22. giorno di occupazione dei pozzi di Cabernardi e Percozzone. L'eroica resistenza dei «sepolti vivi» è divenuta ormai quasi leggendaria.

I minatori asserragliati nelle gallerie hanno portato a termine la loro conferenza di «livello» indetta per accertare le reali condizioni del bacino circa la possibilità di impiegare manodopera.

In questi giorni, con l'ausilio e la guida del CdG si stanno apportando gli ultimi ritocchi all'ottimo lavoro che i minatori hanno effettuato nell'interno e all'esterno della miniera.

La conferenza di produzione, annunciata per domenica, non avrà però luogo avendo la questura vietato abusivamente l'utilizzazione del Cral aziendale. I risultati della conferenza di livello verranno, tuttavia, resi noti ugualmente e si potrà così dimostrare che le pretese della Montecatini non sono giustificate. La miniera, infatti, può dare lavoro ancora per molto tempo, in ogni caso fino a quando non saranno portate a termine le ricerche minerarie ed i sondaggi richiesti dai lavoratori allo scopo di consentire l'avvio di nuove coltivazioni.

Il poderoso sciopero generale di ieri che ha visto schierarsi compatte le maestranze dei più consistenti settori di produzione delle Marche ha intanto infuso nuovo slancio alla grande lotta operaia. I minatori hanno avuto ancora una volta la prova tangibile della incondizionata solidarietà delle popolazioni marchigiane proprio mentre da varie parti si tentava di isolarli al fine di fiaccarne la combattività e la tenacia. Non sono mancati i tentativi di minimizzarne la portata ed il significato. La CISL ha ripetuto che la manifestazione di solidarietà con i minatori di Cabernardi era ispirata a motivi esclusivamente politici. Si tendeva evidentemente a disorientare la opinione pubblica ed a determinare una scissione tra gli stessi minatori. Ma tali manovre sono miseramente fallite, confermando solo l'allineamento della CISL con la *Montecatini* contro gli zolfatari di Cabernardi.

D'altra parte le proposte avanzate dalla CCdL di Ancona per la ripresa delle trattative sono rimaste anche ieri lettera morta. Nè la società, nè i sindacati minatori hanno espresso in proposito alcuna opinione. Eppure queste proposte che prevedono la determinazione delle unità operaie ritenute eccedenti e la loro rotazione a turno nel ciclo produttivo, allo scopo di permettere, nel frattempo, i doverosi accertamenti e lo sviluppo delle ricerche minerarie, tengono conto perfino della tesi della *Montecatini*, e offrirne basi consistenti per una soluzione immediata e soddisfacente della vertenza.

A quale fine è diretta questa congiura del silenzio se non a perdere il tempo nella illusione di prendere per fame e stanchezza i minatori? Il giuoco, come si vede, è scoperto, ma occorre dire subito che i «temporeggiatori» hanno fatto male i loro conti, forse interpretando come un segno di debolezza quella che era soltanto una dimostrazione di buona volontà. Si accorgeranno del loro errore a mano a mano che sperimenteranno la forza dei lavoratori e vedranno quanto grande e potente sia la solidarietà del movimento democratico marchigiano verso gli eroici minatori di Cabernardi.

Non è superfluo, tuttavia, sottolineare, a questo proposito, che la carenza degli organi statali e l'amletismo dei sindacati minoritari appaiono tanto più gravi se si considera che la *Montecatini*, oltre tutto, ha violato la legge mineraria, sottraendosi alle norme che regolano le concessioni.

Senza dubbio questa lunga e drammatica vicenda sindacale, che costringe da oltre tre settimane centinaia di uomini a vivere sottoterra, indica, ancora una volta, nei grossi monopoli i nemici più spietati e nefasti non solo della classe operaia ma dell'intera economia nazionale, mentre oscuro e subdolo appare la posizione del governo che non ha avvertito l'esigenza di richiamare la *Montecatini* al rispetto della legge mineraria.

Per quello che riguarda lo schieramento popolare la lotta proseguirà senza esitazione e sarà anzi ampliata.

SIRIO SEBASTIANELLI

LA COSCIENZA CIVILE SI RIBELLA ALLA TREMENDA FREQUENZA DI SCIAGURE SUL LAVORO

Spaventosa fine di 5 operai ad Avigliana nel pauroso scoppio di un dinamitificio

Delle vittime 4 sono donne - Scene terrificanti sul luogo della sciagura dopo lo scoppio che ha polverizzato un intero reparto - Una tragica catena di infortuni mortali aggrava le responsabilità della Montecatini - Uno sciopero di protesta indetto dalla F. I. L. C.

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 19. — *Questa mattina alle 10.30 una tremenda sciagura ha funestato l'abitato di Avigliana. Il reparto «dinamiteria» della fabbrica di esplosivi della «Montecatini» è saltato in aria provocando una deflagrazione spaventosa che è stata udita ad oltre 15 chilometri di distanza. A cinque ammontano le vittime che sono perite, orrendamente dilaniate dalla nitroglicerina. I loro nomi sono: Giuseppina Boero di 45 anni, Maria Bergero di 40 anni, Alma Sonetto di 35 anni, Annita Fontino di 51 anni e Oreste Maritano di 51 anni.*

Ecco come si è svolta la terribile sciagura. Ieri mattina, come di consueto, le cassette colme di esplosivo (un impasto di nitroglicerina con nitrato di ammonio e altre sostanze) si trovavano pronte per la lavorazione all'interno della baracca. Per tre ore circa, la lavorazione si era svolta normalmente, solo interrotta dalla visita di un guardiano del dinamitificio, alle ore 10 circa. Alle 10,37 in punto è avvenuta la terrificante deflagrazione seguita da una colonna di fumo altissimo. Quanti si trovavano al lavoro, nell'amplissima area dello stabilimento, rimasero come inchiodati al suolo. Il tremendo boato di morte raggiunse tutte le borgate della zona, sicchè nel volgere di pochi minuti un'immensa folla di persone si ammassò intorno alla grande area del dinamitificio. Era stato un solo accorrere di donne, uomini, vecchi, ragazzi, chi in bicicletta chi a piedi, giacchè in quella zona non c'è famiglia che non abbia un parente, il quale lavora al dinamitificio.

Terrificante silenzio

Tre minuti dopo la spaventosa deflagrazione, i cancelli che introducono al reparto esplosivi erano già ermeticamente chiusi. Solo il fratello del Maritano era riuscito a raggiungere il luogo dell'esplosione: ma di Oreste non vi era più traccia. La ristretta area, ove pochi istanti prima sorgeva la baracca del cartuccificio, era letteralmente cosparsa di soli minuscoli detriti per un'area di alcune centinaia di metri quadrati. Tutt'intorno, migliaia e migliaia di frammenti di legno, di ferro, rimanevano a documentare la terrificante violenza dello scoppio. Delle vittime sciagurate non restava che qualche brandello qua e là frammisto a mille altri residui, contorti, dilaniati e irriconoscibili.

I primi accorsi rimasero ammutoliti sulla striscia di cemento solcata dagli stretti binari di una «decauville», che unisce i vari reparti. Il terrificante silenzio che li accolse venne improvvisamente infranto dall'urlo disperato del fratello di Maritano, il quale fu allontanato con dolce violenza dai compagni di lavoro mentre alta e impressionante si levava la sua voce di condanna contro coloro i quali espongono tante vite umane a continui pericoli di morte.

Sul luogo della sciagura si sono recati, oltre che le autorità provinciali, il senatore Celeste Negarville, il segretario responsabile della Camera del Lavoro, Sulotto, il vice-direttore dell'edizione torinese de «l'Unità» Marco Vais e numerosi altri dirigenti sindacali e politici.

E' stata iniziata l'inchiesta, che si allaccia inevitabilmente all'interminabile serie di sciagure verificatesi nel dinamitificio di Avigliana.

Dalle prime testimonianze raccolte sono emerse le spaventose condizioni di supersfruttamento e di insicurezza in cui sono costretti a lavorare i dipendenti del dinamitificio. I ripetuti reclami per il cattivo funzionamento di alcune macchine non hanno mai avuto alcun esito, mentre il ritmo di lavoro alla «cartucceria», il reparto che è saltato in aria, era andato continuamente aumentando con un incremento sensibile della produzione. Le paghe dei lavoratori addetti a mansioni così pericolose non superano le 30 mila lire mensili! A sottolineare le responsabilità della «Montecatini», basterà, infine, rammentare che la proposta della Commissione Interna per la formazione di un comitato antinfortunistico, con larga rappresentanza dei lavoratori, non era stata presa in considerazione dalla direzione.

Si sono intanto riuniti i membri delle Segreterie provinciali delle tre organizzazioni sindacali che hanno stilato un ordine del giorno che dice:

«Le segreterie provinciali della Camera del Lavoro, dell'Unione Sindacale Provinciale (CISL) e della Camera Sindacale Provinciale (UIL) inchinano le loro bandiere davanti alle vittime dell'esplosione della Nobel di Avigliana e dell'infortunio avvenuto sulla linea Torino-Milano, esprimendo il cordoglio di tutti i lavoratori torinesi alle famiglie dei caduti. Le tre organizzazioni, di fronte al nuovo grave lutto che ha colpito i lavoratori, ricordano riverenti tutti gli altri caduti del lavoro, il cui numero, in questi ultimi tempi, è, purtroppo, andato costantemente aumentando.

Lo sciopero a Torino

In segno di cordoglio per le nuove vittime del lavoro, le tre Organizzazioni sindacali decidono di invitare tutti i lavoratori di Torino e provincia ad effettuare, nella giornata di sabato 21 giugno, una fermata di 10 minuti, alle ore 9,30, in tutti gli Stabilimenti industriali, e ad inviare delegazioni ai funerali».

Dal canto suo la FILC ha diramato il seguente comunicato:

«Appresa la notizia della grave sciagura nella quale hanno trovato la morte cinque lavoratori della Nobel (Montecatini) di Avigliana (Torino), la segreteria nazionale della Federazione italiana lavoratori chimici esprime i sensi del più profondo cordoglio dei lavoratori chimici italiani alle famiglie dei lavoratori caduti.

Questa grave sciagura giunge a distanza di pochi mesi da quella, che nell'agosto del '51, costò la morte di altri 4 lavoratori della Nobel. La lunga serie di infortuni mortali che avvengono nelle fabbriche del monopolio Montecatini, prosegue spaventosamente.

E' questa ancora la conseguenza della insufficiente applicazione delle misure preventive e del supersfruttamento a cui sono sottoposti i lavoratori.

Contro il ripetersi degli infortuni, la segreteria nazionale della FILC invita tutti i lavoratori del gruppo Montecatini e consociati a manifestare la loro protesta e il loro sdegno nella giornata di sabato 21 con la fermata del lavoro per la durata di un'ora

La segreteria della FILC ha deciso infine di convocare d'urgenza per domani, venerdì 20 il comitato esecutivo nazionale per prendere in esame la situazione in seguito al ripetersi degli infortuni mortali nelle fabbriche chimiche».

CESARE PECCHIOLI

Il dito nell'occhio

Tre maniere

«Ci sono tre maniere di fare le cose — ha scritto un tal Guido Botta — La maniera giusta, la maniera sbagliata e la maniera Ridgway».

E' come dire che Ridgway non è nè carne nè pesce. Infatti, lui ha dimestichezza soltanto con gli insetti.

Dubbi

Il Giornale d'Italia racconta un episodio su Eisenhower. Quando ebbe la notizia della capitolazione germanica, il generale la comunicò per primo al suo autista «un allegro ragazzone di San Francisco che non mi aveva mai lasciato dal mio arrivo in Europa:

— La guerra è finita!

— Ah!, fece lui sorridendo, — e chi ha vinto?».

Nulla di strano, dal momento che l'autista conosceva da tanto tempo il generale.

Il fesso del giorno

«Ricordino i giovani che il MSI ha dimostrato di essere una concezione autonoma del mondo e della storia». Roberto Mieville, dal Secolo.

ASMODEO

Gioventù patriottica

Brevi comunicati della Questura, pochi periodi inseriti nelle cronache dei giornali informano che centinaia, forse migliaia di patrioti sono stati arrestati, rinchiusi nelle camere di sicurezza e nelle prigioni, perquisiti, bastonati, minacciati perchè gridavano la loro protesta contro il generale straniero. Chi sono questi italiani che abbiamo visto passare ammassati nei lugubri cellulari della polizia cantando «va fuori d'Italia», di chi sono quelle facce e quelle braccia che sporgevano in segno di saluto e di incitamento? Giovani italiani, ragazzi di vent'anni.

E' un fatto su cui vale la pena di meditare. Quando è accaduto in Italia che centinaia di giovani affrontassero la galera, rischiassero di andare sotto processo, di perdere il lavoro e gli esami per il loro ideale? Negli anni del fascismo e della guerra nazionale di liberazione questo accadde; e, per cercare un altro precedente bisogna risalire assai lontano, forse al tempo del Risorgimento. Altri esempi non ci vengono alla mente. Quando è successo che le autorità di polizia ordinassero la chiusura di una università e la sospensione degli esami per impedire agli studenti di riunirsi e di manifestare per l'indipendenza della patria? Ce ne ricordiamo molto bene e il pensiero ancora ci commuove: era l'inverno del 1943 e i camion della Wermacht color sabbia giravano lentamente per le strade di Roma mentre soldati silenziosi e accigliati puntavano i mitra sulla gente. Qualcosa di simile è accaduto nei giorni scorsi a Napoli: l'università chiusa, i camion carichi di armati che percorrono le strade al solo scopo di far paura.

Quelli di noi che l'8 settembre avevano 18 anni possono capire forse meglio di altri il senso profondo di queste giornate. Quando migliaia di giovani, di ragazzi non ancora emancipati, soggetti alla pressione e all'influenza dell'ambiente famigliare, della scuola, dell'ufficio, dell'officina, accettano tranquillamente il rischio di andare a finire in galera, o quanto meno di essere trattati come ladruncoli da poliziotti brutali, è segno che esiste nella coscienza delle giovani generazioni una spinta formidabile verso un ideale comune: l'ideale di una patria libera, indipendente, onorata che i giovani possano sentire e amare come la casa loro, la garanzia del loro avvenire. Il significato di queste giornate consiste appunto nel fatto che esse hanno fornito una simile testimonianza.

Come appare ridicolo il tentativo della stampa atlantica di ridurre l'ondata di proteste contro l'ispezione di Ridgway alla azione di pochi «attivisti» ordinata dall'alto. Non c'è bisogno di riandare a ciò che scrivevano i giornali reazionari ai tempi dei moti dell'indipendenza; basta ricordare il Messaggero di Spampanato quando riferiva in poche righe gli episodi della lotta popolare contro gli invasori nazisti limitandosi a dire che si trattava di azioni compiute da «sicari al soldo del nemico». Il Messaggero di Missiroli si differenzia dal suo confratello per il fatto che i comunisti badogliani sono diventati, in omaggio all'americanismo, «commandos comunisti».

Facciamola finita, dunque, con certi giudizi e certi atteggiamenti dei dirigenti neo-fascisti. Adesso, con accresciuta sicurezza possiamo proclamare che l'on.le Mieville ingannava se stesso e i suoi padroni americani, quando rivolto ai deputati clericali attribuiva al MSI il merito di aver sottratto le giovani generazioni all'influenza di quegli ideali di progresso e di fratellanza di cui i partiti popolari sono i portatori. I fatti dicono il contrario. Una sola volta gli uomini del fascismo e del patto atlantico sono riusciti a portare in piazza masse considerevoli di giovani: quando prima delle elezioni si ripropose la questione di Trieste. Ebbene, immediatamente e in modo del tutto spontaneo e naturale, quelle manifestazioni si trasformarono in atti di ostilità contro la politica atlantica e gli uomini che in Italia la rappresentano. Quelle manifestazioni non possono nemmeno essere paragonate per ampiezza, slancio, combattività e passione a quelle contro Ridgway e ciò che l'ispezione del generale peste rappresenta. Eppure suscitarono grande emozione perchè la gente capì che, se masse così importanti di giovani si muovevano contemporaneamente in ogni città e tenevano la piazza accettando lo scontro con i manganellatori di Scelba, qualcosa di molto serio e profondo si agitava nelle loro coscienze.

L'on. De Gasperi nel suo ultimo discorso alla Camera ha parlato di questi giovani come di incoscienti e irresponsabili che si lasciano «sobillare». Con un tono che sta tra l'insulto e il paternalismo, tono da ex suddito dell'impero di Francesco Giuseppe, per intenderci, si è chiesto per chi si batterà la gioventù italiana. La risposta non è dubbia: per la pace, la fratellanza tra i popoli, l'indipendenza dell'Italia.

ALFREDO REICHLIN

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Cronaca e Segreteria: Tel. 67-121 o 67-845

PER UN'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DEMOCRATICA

Intervista con Otello Nannuzzi sulla formazione della Giunta

I comunisti romani sono pronti a collaborare a qualsiasi iniziativa di distensione che si estenda in ogni campo e istituzione

Abbiamo creduto opportuno, alla vigilia della prima seduta del Consiglio provinciale di Roma, chiedere il parere del compagno Otello Nannuzzi su alcune questioni che sono collegate con questo avvenimento.

« Già da tempo — gli abbiamo detto — *il gruppo della Lista Cittadina ha pubblicato una dichiarazione per la costituzione di una amministrazione democratica e antifascista. Ci puoi dire quali sono state le ripercussioni di questa iniziativa?* ».

R. — Negli ultimi giorni, dopo l'annunzio ufficiale della convocazione del Consiglio, si è manifestato largamente l'interesse della stampa romana, la quale ha assunto posizioni diverse a seconda degli uomini e degli ambienti che la ispirano. Un elemento sembra prevalere fino a questo momento: e cioè quello di escogitare qualsiasi soluzione che possa escludere dall'amministrazione le forze popolari. E' vero che al nostro invito non è stata data nessuna risposta ufficiale; però non sono mancate manifestazioni evidenti della volontà della D.C. di non tener conto della nostra impostazione, e di manovrare invece per accaparrarsi i voti della destra neofascista per formare una Giunta di suo gradimento. E' sintomatico che questo atteggiamento, ripetutamente ribadito da « Il Popolo » e da altri giornali governativi, sia condiviso dai partiti minori, i quali in questa occasione non parlano più di antifascismo ».

D. — Credi che, in questa situazione, sia sempre possibile arrivare egualmente alla formazione di una Giunta di unità democratica?

R. — Il gruppo consigliare della Lista Cittadina ha già dato una risposta affermativa con il comunicato di martedì scorso. La ragione di questo atteggiamento è data non soltanto dalla precedente dichiarazione, ma anche dal fatto che nella nostra campagna elettorale i motivi di una nuova e più larga unità democratica sono stati elemento centrale, sia per la necessità di avviare a soluzione i gravi ed annosi problemi della provincia, sì perchè la iniziativa del Presidente Nitti esprimeva un'esigenza di distensione e di collaborazione che andava al di là della nostra stessa formazione elettorale e che non poteva esaurirsi con il voto del 25 maggio. Oggi questa esigenza è più che mai valida e sentita da tutti gli strati dell'opinione pubblica, e quindi presente nell'attività delle forze democratiche.

La nostra posizione rimane perciò quella della opportunità di una collaborazione con altri gruppi. La vastità e l'urgenza dei compiti che l'Amministrazione Provinciale deve assolvere richiedono infatti il contributo di altre forze democratiche. Come gruppo di maggioranza, spettava a noi prendere l'iniziativa, dato che il voto degli elettori ci ha dato la maggiore responsabilità, alla quale non intendiamo sottrarci.

D. — Credi tu che su questa base si possa addivenire anche ad un accordo con il gruppo dei consiglieri democristiani?

R. — L'invito del nostro gruppo alla collaborazione era rivolto anche alla D.C. La nostra opinione è che un accordo del genere, per non essere fittizio e per dare risultati concreti, debba poggiare su basi solide. Non si tratta cioè di dare vita ad un organismo burocratico, così come viene caldeggiato da molte parti; ma ad un organismo vivo, che amministri nell'interesse di tutti i cittadini ed a contatto diretto con il popolo. Un avvenimento simile non può prodursi se non attraverso un'intesa che sia fondata su una effettiva distensione, e che apra quindi la possibilità di estendere la collaborazione anche in altri campi e istituti. A queste condizioni sarebbe possibile un accordo anche con la D.C., perchè permetterebbe la cooperazione di tutte le forze sociali e politiche fondamentali, in modo da creare un clima nuovo nel quale le complesse esigenze di Roma e della provincia potrebbero essere soddisfatte in modo migliore.

Se questo risultasse possibile, noi comunisti ne saremmo lieti e daremmo tutto il nostro contributo.

Il compagno Nannuzzi

DAL COMPAGNO D'ONOFRIO

Inaugurato il IX Corso della Scuola Centrale

Si è inaugurato ieri sera, nella villa di Due Santi alle Frattocchie, il IX corso della Scuola Centrale dei Quadri del P.C.I. « Zdhanov ».

Alla solenne cerimonia erano presenti il compagno Edoardo D'Onofrio, della segreteria del Partito, i compagni Felice Platone, Germanetto, Ghini, Porcari, Valli, Nannuzzi, il Sindaco di Marino ed altri.

Dopo l'esposizione del programma da parte del direttore della scuola, compagno Renato Giachetti, membro del Comitato Centrale del PCI, hanno preso la parola Platone e Ghini. Il compagno D'Onofrio ha infine illustrato agli allievi i propositi che il Partito si propone di realizzare attraverso questi corsi di studi, indicando a tutti gli obiettivi da raggiungere.

A nome del collettivo, il segretario della cellula ha ringraziato i compagni della Direzione del Partito.

Il IX corso, come i precedenti, avrà la durata di tre mesi, durante i quali saranno tenute 23 lezioni e 6 conferenze sulla storia del P.C.I., sulla storia del P.C. (b), sugli elementi essenziali di economia politica e sui fondamentali testi dell'ideologia marxista - leninista, alla luce delle realizzazioni dell'epoca staliniana.

PREOCCUPANTI PROBLEMI DELL'IGIENE

Topi e miriadi di mosche col caldo a Tiburtino III

Una marrana da bonificare a Prati Fiscali - Le duecento famiglie delle casette di Pietralata

I problemi dell'igiene pubblica, acuti durante le altre stagioni, si fanno particolarmente gravi con lo avvento della stagione estiva. Quest'anno, l'imperversare del caldo già alla metà di giugno, ci costringe di già a sottolineare alcuni aspetti della questione, grazie a casi particolari segnalatici da diverse borgate.

La borgata di Tiburtino III — ci segnala ad esempio il nostro corrispondente — da qualche giorno è infestata dalla presenza di miriadi di mosche, grossi topi di fogna e scarafaggi. La causa contingente di questa invasione è costituita dal caldo soffocante che si è abbattuto sulla città, ma ciò è potuto accadere solo per l'incuria in cui è lasciata la popolosa località da parte delle autorità amministrative cittadine.

Proprio in questi giorni, sui diroccati muri della borgata erano apparsi i manifesti del Sindaco coi quali si doveva dare inizio alla battaglia contro le mosche. Ma i manifesti non sono serviti a niente. Una lotta radicale contro le mosche e contro i topi può essere combattuta con successo solo eliminando il superaffollamento delle abitazioni, procedendo alla pavimentazione dei cortili dei lotti, disinfettando le latrine pubbliche e gli scarichi di immondizie che vengono effettuati negli orti adiacenti la borgata; procedendo costantemente all'innaffiamento dei mercatini e delle strade e coprendo, infine, i canali di scolo delle fognature che dalla borgata portano al vicino fiume e che sono l'esilio sicuro di migliaia di topi e di miriadi di scarafaggi.

Un'altra segnalazione ci perviene da Prati Fiscali. In questa località esiste una marrana che la gente attraversa transitando su una malsicura passerella di fortuna costruita per iniziativa di alcuni privati a proprie spese. Il caldo si fa sentire da parecchio e la popolazione è nuovamente esposta alle esalazioni maleodoranti e malsane che il Comune avrebbe sostituito all'incomoda passarella un ponte in cemento armato ed avrebbe bonificato la marrana. Furono poi effettuati sopraluogo e misurazioni di tecnici comunali, ma poi niente altro. La popolazione di Prati Fiscali attende, quindi, che alle parole seguano i fatti.

Col ritorno della stagione estiva torna a porsi con maggiore urgenza anche il problema delle cosiddette « casette » di Pietralata di proprietà dell'Istituto case popolari. Duecento famiglie abitano come è noto in abituri fatiscenti, senza più pavimentazione, privi di illuminazione con gabinetti in comune. Ad una delegazione di queste disgraziate famiglie, il Presidente dell'I.C.P. diede assicurazione che la questione sarebbe stata presa in considerazione appena insediato il nuovo consiglio comunale che si sarebbe provveduto a costruire, nell'area disponibile della borgata, almeno quattro palazzine nuove. Ora non rimane da attendere che il problema, che è problema di moralità e di igiene, venga al più presto risolto, secondo le promesse fatte.

La biblioteca nel Parco di Traiano

La biblioteca all'aperto nel Parco di Trajano, al Colle Oppio, che tanto favore suscitò negli anni decorsi, pubblico dei piccoli lettori, notevolmente arricchita di nuovi e allettanti volumi, adatti a tutte le età, dai più piccoli ai giovinetti.

Come in passato la Biblioteca effettuerà il prestito del tutto gratuito dei libri dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle ore 17 alle 20 di ogni giorno non festivo.

Nessuna formalità è richiesta per il prestito all'infuori della esibizione di un documento di riconoscimento da parte della persona che presenterà garentendolo, il piccolo lettore.

Domani al Valle dibattito sull'aggressione all'U.R.S.S.

In occasione dell'undicesimo anniversario dell'aggressione nazista all'Unione Sovietica, per iniziativa dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'URSS, domani alle 18,30 avrà luogo al teatro Valle, sotto la presidenza degli on. Ferdinando Targetti e Antonio Bernieri, un pubblico dibattito al quale parteciperanno gli on.li Giuseppe Nitti, Umberto Calosso e Antonio Giolitti.

Le sezioni del Partito possono ritirare i biglietti d'invito in Federazione.

Domenica allo Splendore l'assemblea dell'A.N.P.I.

Parteciperanno Cevolotto, Calosso, Levi, Guttuso ed altri

Domenica prossima alle ore 10 si terrà l'annunciata assemblea precongressuale dell'ANPI per la elezione dei delegati al prossimo congresso nazionale dei partigiani italiani.

Come si ricorderà, l'assemblea avrebbe dovuto aver luogo domenica scorsa, ma la fregola del ministro Scelba, che in ogni cosa vedeva sedizioni e disordini in occasione della venuta a Roma del generale Ridgway, ne provocò il rinvio. Inefficaci si dimostrarono anche gli interventi dello stesso Sottosegretario Bubbio, ma era evidente che di fronte a un « consiglio » americano, le autorità italiane non potevano assolutamente nulla.

Alla manifestazione di domenica, che sarà anche una manifestazione per riaffermare il diritto alla libertà e all'osservanza della Costituzione, hanno assicurato il loro intervento l'ex ministro del Governo del CLN Cevolotto, l'on. Umberto Calosso e note personalità della resistenza e della cultura, quali Carlo Levi, Renato Guttuso, Giuseppe De Santis, ecc.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

TUTTE LE SEZIONI inviino oggi un comp. in Fed. (presso la Comm. Prop.) per ritirare urgentissimo materiale stampa.

COMM. PROP. della Fed. questa sera alle diciannove in Fed.

COMM. AMMINISTRAZIONE allargata della Fed. domani alle diciotto e trenta in Fed. Interverrà un compagno della Sezione Centrale di Amministrazione della Direzione del Partito. O.d.g.: « Campagna bollino 14 luglio ».

AUTISTI PUBBLICI: Domani alle 9,30 e alle 18 tutti i comp. liberi dai turni di lavoro in Federazione.

Fabrizi, i De Filippo e Chiari hanno vinto la Lotteria

I nomi dei vincitori della lotteria sono stati finalmente svelati. Si tratta nientemeno che di Fabrizi, di Eduardo e Titina De Filippo, di Walter Chiari, i quali avevano acquistato in società un biglietto della lotteria. Essi dovranno quindi dividere in cinque parti la loro vincita cioè l'automobile lussuosa fuori serie color nocciola del valore di 3 o 4 milioni che la Documento Film società produttrice del film « Cinque poveri in automobile » ha messo a loro disposizione.

Le riprese di « Cinque poveri in automobile » si inizieranno tra 10 giorni.

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal). 7002

TUBIGOMMA giardinaggio Tubigomma per pompe, irrigazione, travaso. Presso fabbrica INDART, Palermo 29 Roma 4696

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE « STRANO » si iniziano corsi rapidi scoppio, diesel. Iscrivetevi Emanuele Filiberto, 60, Reborie. 200957

23) ARTIGIANATO L. 10

APPARTAMENTI abbelliamo, ripuliamo. Prodotte Americane (Camere lire duemila) Parati, Verniciature, Buccolarmadio (776 707) (4641)

NELLA FALEGNAMERIA DI UN ORFANOTROFIO

Schiacciate da una sega elettrica le mani d'un apprendista dodicenne

Il povero ragazzo è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di San Giovanni — A chi vanno attribuite le responsabilità?

Un ragazzo di 12 anni, ricoverato presso l'Istituto per orfani G. B. Taylor, è rimasto gravemente ferito e mutilato in un grave incidente verificatosi alle ore 16,30 di ieri nel laboratorio di falegnameria attiguo all'orfanotrofio. Il fanciullo, il cui nome è Vittorio Turco, è apprendista falegname, come tanti altri coetanei che vivono nello stesso istituto. Ieri pomeriggio, mentre lavorava alla sega elettrica, è andato a finire con la mano destra tra gli ingranaggi, che gliela schiacciavano, tagliandogli di netto il pollice. Nel tentativo di districarsi, il povero ragazzo si feriva gravemente anche l'altra mano.

Agli urli di dolore lanciati dall'apprendista, sono accorsi gli altri ragazzi e l'inserviente Domenica Bonomo. Costei telefonava alla Croce Rossa, chiedendo una autoambulanza. Poco dopo il Turco, che perdeva sangue in gran copia ed era quasi svenuto per il dolore, poteva essere trasportato all'ospedale S. Giovanni. Il medico di turno, dopo averlo attentamente visitato, ne ordinava il ricovero in osservazione, poichè lo stato del ferito si presenta molto preoccupante. E' chiaro che l'esistenza del ragazzo non corre pericolo, ma le lesioni provocate dalla sega sono di tale gravità che potrebbero avere, come conseguenze, la parziale o totale invalidità delle due mani schiacciate dagli ingranaggi. Lo sforzo dei medici dovrà essere ora diretto a salvare tutto ciò che è possibile salvare, cioè a mettere in grado il fanciullo di riacquistare l'uso delle mani, che per ora è perduto.

Sul fatto sarà naturalmente aperta un'inchiesta della polizia. Ci permettiamo di suggerire che l'inchiesta sia condotta con la necessaria severità. L'incidente è molto grave, anche per la giovanissima età di chi ne è rimasto vittima. Come si svolge lo insegnamento agli apprendisti nell'orfanotrofio Taylor? Tutte le norme di legge sono osservate? Esistono misure di sicurezza tali da garantire l'incolumità dei fanciulli? La grave sciagura di ieri starebbe a dimostrare, purtroppo, proprio il contrario.

Il Comune demolisce i locali di due officine!

Quando si tratta di demolire, il Comune riesce a prendere decisioni e a metterle in esecuzione con tale rapidità, da eguagliare quasi la lentezza di quelle relative a piani costruttivi. Ci facciamo qui portavoce, a questo proposito, di due cittadini.

Si tratta di Gerardo Orri e Antonio Salatino i quali, circa un anno fa presero in affitto alcuni locali di una costruzione che sorge al viale Pilsudski 12, e vi impiantarono rispettivamente una officina meccanica e una falegnameria. La costruzione dello stabile, di proprietà della Cooperativa Doganella, risale a circa tre anni fa, ma non era stata autorizzata dal Comune. Gli affittuari non ne sapevano assolutamente nulla ed avevano stipulato dei regolari contratti (quello dell'Orri scade il 26 maggio 1953), senonchè il Comune ha preso la decisione di demolire lo stabile abusivo e mercoledì scorso, senza che nè l'Orri nè il Salatino avessero ricevuto alcuna comunicazione in proposito, si presentava sul posto una squadra di operai per iniziare l'opera di demolizione. In parte essa è già stata iniziata e tra poco toccherà a quei locali dove sono istallate le officine. I due affittuari, nonostante avessero mille ragioni di protestare, si sono rassegnati, ma vorrebbero che fosse concessa una proroga ai lavori.

IERI POMERIGGIO AL LARGO DI OSTIA

Un pattino si capovolge una famiglia in mare

Una bambina era caduta in acqua e si era creato il panico nel tentativo di salvarla

Una intiera famiglia, precipitata in acqua da un « pattino » al largo del Lido di Ostia, è stata salvata ieri pomeriggio da una barca a vela. La più piccola componente della famiglia, una bambina di due anni, a nome Elsa Orti, è stata però ricoverata in osservazione all'ospedale S. Camillo per « asfissia da annegamento ». Le sue condizioni si mantengono ancora abbastanza gravi.

Il drammatico incidente si è verificato alle ore 17,45. Per sfuggire al caldo opprimente, la famiglia Orti, che abita a Ostia, si è recata in uno stabilimento balneare e ha noleggiato un « pattino ». Quindi tutti hanno preso posto a bordo della leggera imbarcazione: padre, madre e i figlioli.

Erano giunti a circa un chilometro dalla riva e tutto procedeva per il meglio, grazie anche alla calma assoluta del mare, quando la piccola Elsa, sfuggita dalle braccia della madre, è caduta in acqua. Per riafferrarla, la madre si è sporta con tutto il suo peso, provocando involontariamente il capovolgimento dell'imbarcazione. Così, in un attimo, tutti sono stati sbalzati in mare. E' facile farsi un'idea dello spavento e della angoscia dei due poveri genitori, la cui prima preoccupazione è stata quella di trarre in salvo i figli e di metterli a cavalcioni sul doppio scafo del « moscone », che naturalmente non era affondato. Purtroppo la piccola Elsa, assolutamente incapace, data la tenerissima età, di tenersi a galla, è stata ripescata quando era già semiasfissiata.

Pochi minuti dopo, un'imbarcazione a vela traeva in salvo tutta la famiglia. Alla bambina veniva subito praticata la respirazione artificiale, ma solo dopo molte ore il suo stato cominciava lentamente a migliorare. Trasportata a Roma al S. Camillo, vi è stata trattenuta con prognosi riservata.

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 260. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50 - Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

ARGENTERIA GIOIELLERIA Paolo Ruggeri

Via G. Amendola 8
Via Plebiscito 100

La magistratura condanna Condannata la magistratura

Questo è il vero significato delle sentenze contro gli affissori dei giornali murali contro il gen. Ridgway

Ieri mattina sono proseguiti in Pretura i processi a carico dei cittadini che, nei giorni scorsi, furono tratti in arresto per aver protestato contro l'arrivo in Italia del « generale peste » con scritte o con l'affissione e la distribuzione di giornali murali debitamente autorizzati dalla stessa magistratura.

Ha fatto, quindi, molto scalpore il fatto che il Pretore abbia ritenuti colpevoli della contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza anche questi cittadini i quali non avevano bisogno di alcuna autorizzazione o permesso per affiggere quella stampa democratica.

Sono intanto continuati i rilasci di numerosissimi fermati a carico dei quali la pubblica sicurezza non è riuscita a formulare alcun capo di accusa dopo averli trattenuti in carcere per due, tre ed anche quattro giorni. Questa circostanza attesta che gli arresti furono fatti in base a semplici presunzioni ed a caso, contro ogni norma democratica che salvaguarda la libertà dei cittadini.

Di questo stato di cose, malgrado le esperienze passate e recenti non si è resa conto nemmeno la Procura della Repubblica che ha prorogato il termine del fermo per tutti i cittadini senza alcuna eccezione. Questo eccezionale provvedimento di rigore ha reso possibile il fatto che moltissimi cittadini siano stati ingiustamente privati della libertà personale per più giorni.

Negli ambienti del Palazzo di Giustizia si faceva notare ieri che la proroga del fermo è di per sè stessa una misura del tutto eccezionale che impiegata per un ragguardevole numero di cittadini fermati in particolari circostanze denuncia un atteggiamento del tutto difforme e contrastante con la Costituzione della Repubblica e con tutte le altre leggi poste a protezione e salvaguardia della libertà individuale.

Ciò soprattutto quando gli arresti si verificano in occasione di pubbliche manifestazioni, arbitrariamente e senza alcuna discriminazione.

Il provvedimento è tornato a svantaggio evidente della stragrande maggioranza dei fermati che sono poi stati rilasciati parecchio tempo dopo le quarantotto ore e senza che la polizia li avesse potuti indiziare di un reato qualsiasi.

Questo inusitato provvedimento poi, di un rigorismo eccezionale e fuori di luogo è caduto su cittadini che, nel peggiore dei casi, erano rei di aver dimostrato contro l'asservimento del nostro Paese allo straniero e per l'azione dei quali non erano necessarie indagini laboriose.

Il fatto è stato tanto più rilevato perchè la Procura non aveva mai fin ora tenuta una tale condotta.

Ieri tra i difensori dei cittadini processati erano gli avvocati Berlinguer, Carlo Fadda Giuseppe Berlingieri, Nicola Lombardi, Gabriella Nicco'aj, Vincenzo Summa ed altri.

Apprendiamo infine che i lavoratori della CLEDCA hanno ieri sospeso il lavoro per un'ora dalle 9 alle 10 per protestare contro la decisione della direzione di sospendere un membro della Commissione interna. L'illegale provvedimento, attuato senza tenere alcun conto delle disposizioni vigenti in materia di rapporti tra datori di lavoro e C.I. era stato preso dalla direzione dell'azienda come rappresaglia contro i lavoratori che, in occasione dell'arrivo a Roma del generale della peste, effettuavano uno sciopero di protesta nonostante l'espresso divieto della direzione stessa.

Nel corso di una assemblea tenuta ieri durante la sospensione, le maestranze della CLEDCA hanno votato un ordine del giorno nel quale, espressa la loro vibrata protesta contro l'arbitrario provvedimento adottato dalla direzione nei confronti di un membro della C.I. aziendale, riaffermano la loro decisa volontà di battersi contro qualsiasi atto lesivo delle loro libertà e dei diritti sindacali, attuato in spregio della Costituzione e delle leggi vigenti.

Trafigge il cognato con un colpo di coltello

Un banale litigio fra cognati è sfociato ieri pomeriggio in un grave ferimento, a Villalba, presso Guidonia. Il trentatrenne Vincenzo Sciarratta, abitante in via delle Tre Venezie 6, verso le ore 14 è venuto a diverbio, per motivi del tutto insignificanti, con il cognato Erminio Angelini. Dalle parole, i due sono passati ai pugni, ingaggiando una violenta colluttazione. D'un tratto l'Angelini ha estratto un coltello con il quale ha inferto un colpo che ha trafitto il petto del cognato. Lo Sciarratta è stato trasportato all'ospedale di Tivoli e ricoverato in osservazione.

E' nata Franca Salerno

E' nata ieri Franca Salerno, secondogenita del nostro caro compagno Plinio. Franca è una bellissima bambina, e pesa ben quattro chili e mezzo. Alla mamma Rosaria e al padre felice gli auguri affettuosi di tutti i compagni redattori e impiegati.

GLI INCERTI DELLA PAVIMENTAZIONE ANTICA

Scompare in una buca passeggiando con la ragazza

E' accaduto ier sera alle Terme di Caracalla

Un pauroso incidente a lieto fine si è verificato ieri sera, verso le ore 21. Teatro dei fatti: le Terme di Caracalla. Dicono che quei vecchi ruderi siano particolarmente propizi a coloro che, con il favore del buio, desiderano un po' di tranquillità e di silenzio per abbandonarsi (naturalmente non è il) a romantiche fantasticherie. Qualche volta, però, le Terme riservano delle brutte sorprese. Ci sono dei punti dove basta mettere un piede in fallo, il che è facilissimo, quando è notte, per fare un ruzzolone di parecchi metri, magari in fondo ad una buca piena di pietre aguzze.

Ieri sera, mentre passeggiava strettamente abbracciato ad una bella ragazza, il signor A.B. ha messo appunto un piede in fallo, anzi tutti e due i piedi ed è precipitato nel vuoto. La ragazza non aveva braccia così forti da sorreggerlo e poco è mancato che, dietro a lui, non cadesse anche lei. Dopo un salto di almeno sette metri, il pover'uomo è piombato come un bolide su un fondo polveroso, che fortunatamente ha attutito gli effetti della caduta. La dolce compagna di passeggiata, dopo aver lanciato qualche grido di paura e qualche richiamo, senza ottenere che flebili gemiti di risposta, si è precipitata a cercare un telefono, con il quale ha chiamato i vigili del fuoco di via Genova. Sul posto si è subito recato un carro attrezzi. Una scala « romana » è bastata per riportare alla superficie del suolo il malconcio signore.

Un'autoambulanza dei vigili era pronta ad accoglierlo per trasportarlo al più vicino ospedale, ma il signor A.B. ha gentilmente declinato l'invito, affermando che era in grado di camminare da solo e che preferiva farsi visitare dal suo medico di fiducia. Poi si è allontanato brontolando aspre critiche contro il Comune che non munisce di ripari i burroni e i crepacci dove la gente può andare a cadere. Alle quali critiche benchè l'incidente di ieri sera sia accaduto in circostanze abbastanza particolari, ci associamo anche noi.

ATTIVO RAGAZZE COMUNISTE: Lunedì alle ore 18 avrà luogo alla Sez. Testaccio (P. dell'Emporio n. 16-a) la riunione dell'attivo delle ragazze comuniste di Roma. O.d.g.: « Incontro Nazionale di Primavera e Rassegna sportiva. Relatrice: Luciana Franzinetti. Devono intervenire alla riunione i C.D. delle Sezioni Ragazze e i Comitati di cellula, i biglietti di invito si possono ritirare fin da oggi in Federazione.

AL PROCESSO PER IL FERIMENTO DI TORLONIA

Riconosciuta all'Amori la seminfermità mentale

Il processo a carico di Piero Amori, imputato di tentato omicidio per aver ferito a colpi di pistola il principe Alessandro Torlonia, si è ripreso, dinanzi alla I Sezione della Corte d'Assise, ieri mattina, dopo una interruzione di nove giorni decretava dal Presidente per dar modo ai periti, proff. Felice Bruno e Italo Grasso Biondi, di essere presenti per deporre sullo stato mentale dell'imputato.

All'inizio dell'udienza ha deposto il conte Romolo Vaselli, alle cui dipendenze l'Amori lavorò in qualità di contabile e di cassiere, dopo esser stato licenziato dal principe Torlonia. Vaselli ha parlato in particolare del carattere dell'imputato, riferendo che egli si era sempre dimostrato taciturno e riservato, schivo delle amicizie e delle compagnie: un malinconico insomma.

Successivamente sono stati invitati a deporre gli psichiatri, Bruno e Grasso Biondi, i quali hanno tenuto in osservazione l'Amori per stabilirne lo stato mentale e psichico. I due professori hanno ricordato l'incidente di cui l'Amori fu vittima circa 15 anni fa, e cioè la caduta da cavallo in seguito alla quale egli riportò una grave lesione al cranio, con perdita di materia cerebrale e sfondamento della calotta cranica, per cui fu sottoposto ad un intervento chirurgico nello ospedale di Cascia, dove rimase ricoverato per oltre due mesi. La lesione cerebrale — ha detto il prof. Grasso Biondi — cagionò una ripercussione sullo stato psichico dell'Amori, la cui capacità di intendere e di volere era molto scemata al momento in cui commise l'attentato. I periti hanno quindi concluso, concordemente, col ritenere il giovane affetto da seminfermità mentale progressiva, considerandolo però, al momento attuale, non socialmente pericoloso.

Con l'udienza di ieri ha avuto termine l'escussione dei testimoniale. Il processo si riprenderà quindi stamattina con le arringhe degli avvocati di Parte Civile e la requisitoria del Procuratore Generale.

RIUNIONI SINDACALI

Le responsabili di tutte le Commissioni femminili di categoria domani alle 17,30 alla C.d.L.

I COMITATI DIRETTIVI dei Sindacati, i membri delle CC. II. gli attivisti sindacali di tutto il settore industriale, alle 17 alla C.d.L.

EDILI: Oggi ore 18: riunione attivisti, collettori e membri CC. II. dei cantieri zona P. Vescovio presso l'Impresa Formai, in via Somalia.

SULLA FLAMINIA E SULLA TIBURTINA

Due persone perdono la vita in gravi incidenti stradali

Due persone hanno perduto la vita in incidenti stradali. Alle ore 19.15 di ieri, è stato ricoverato all'ospedale S. Giacomo il muratore quarantatreenne Mariano Giovannini, domiciliato a Sacrofano. Il Giovannini, come ha spiegato il fratello Amleto che la accompagnava, era stato investito tre quarti d'ora prima, mentre viaggiava in bicicletta sulla via Flaminia, da una « Topolino ». Alle ore 19.30, il poveretto è morto, in seguito alle gravi lesioni riportate.

Alcune ore prima, e precisamente alle 13, si era spento al Policlinico il diciannovenne Ferdinando Grassi domiciliato a Mentana, in località S. Lorenzo. Il Grassi alle ore 19.10 del giorno 14, era stato travolto da un camioncino sulla via Tiburtina, presso il Verano e trasportato in fin di vita al Policlinico.

Un contadino schiacciato da due vacche infuriate

Due vacche infuriate hanno calpestato e ridotto a mal partito un giovane contadino residente a Ponzano Romano, il 23enne Vittorio Leoni. Il fatto è accaduto alle 18,30, allorchè il Leoni si è avvicinato alle due bestie per staccarle dal carro agricolo al quale erano aggiogate. Forse perchè esasperate dalle mosche e dai tafani che le tormentavano, le due bovine hanno assalito il Leoni, che è stato scaraventato a terra da una cornata e quindi calpestato. Infine, come se non bastasse, poichè le vacche si sono date a precipitosa fuga, il poveretto è stato anche schiacciato da una ruota del carro che gli è passata sul petto. Trasportato a Roma e ricoverato al Policlinico, il Leoni è stato giudicato guaribile in un mese. Ha avuto cinque costole fratturate.

Veleno al bambino invece di sciroppo

Per una grave distrazione un bimbo di due anni è rimasto ieri intossicato da acido solforico. Si tratta di Nicola D'Aniello, di 2 anni, abitante in via S. Giovanni di Dio, al quale, per errore, era stato somministrato un cucchiaino della venefica sostanza che era contenuta in una bottiglia identica a quella contenente lo sciroppo che il piccolo prendeva quotidianamente. All'ospedale S. Camillo il piccolo Nicola è stato sottoposto a lavanda gastrica e giudicato guaribile in 15 giorni.

Cade da un'ala di un quadrimotore

L'operaio Sebastiano Scandurra di anni 45 in servizio presso una società petrolifera ieri sera verso le 21.30 cadeva malamente dall'ala di un quadrimotore in sosta all'Aeroporto internazionale di Ciampino riportando contusioni varie alle gambe.

Lo Scandurra che fa parte di una squadra addetta al rifornimento degli aerei, rimaneva infortunato mentre si apprestava a discendere con una scala a pioli dall'aereo in rifornimento. Prontamente soccorso dai compagni di lavoro veniva trasportato nella sala medica della Sanità Aerea, dove il medico di turno, lo dichiarava guaribile in sette giorni s. c.

La festività di S. Giovanni retribuita ai metallurgici

Il Sindacato provinciale F.I.O.M. comunica che la festività di S. Giovanni (24 giugno) deve essere retribuita ai lavoratori. In base, difatti, al Contratto nazionale di categoria, le festività infrasettimanali mobili sono state fissate per il 1952, nelle giornate del 14 aprile (Lunedì dopo Pasqua), 24 giugno (S. Giovanni) e 26 dicembre (S. Stefano).

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi venerdì 20 giugno (172-194): S. Silverio. Il sole si leva alle 4,36 e tramonta alle 20,13.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 47, femmine 45; nati morti 3; morti maschi 24, femmine 31. Matrimoni trascritti 65.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 22-32,2. Si prevede nuvolosità irregolare. Temperatura in lieve diminuzione.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: « Francis il mulo parlante » all'Arena Castello; « I migliori anni della nostra vita » all'Arena dei Pini; « Roma ore 11 » all'Acquario e Centrale; « Furore » al Bernini e Metropolitan; « Guardie e ladri » al Diana; « Biancheggia una vela » al Jonio; « Scarface » all'Odescalchi; « Il bandito della Casbah » al Palazzo; « Giuramento » allo Splendore.

Conferenze e assemblee

— Amici di Castel S. Angelo: La visita che doveva effettuarsi domenica scorsa è rinviata a ottobre.

Mostre

— La Mostra didattica Leonardesca sarà inaugurata oggi alle ore 18 a Palazzo Venezia (ingresso a via del Plebiscito). La mostra resterà aperta 12 giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Ingresso gratuito.

Gite

— Una gita a Bracciano, Viterbo, Montefiascone e Bolsena è stata organizzata per domenica dall'Enal. Quota lire 1.050.

Offerte pervenute

— Per R. I.: dott. Gasparri 3 gr. di streptomicina.

Lutto

— Dopo lunga malattia si è spenta all'età di 74 anni la signora Maria Mauriz!, mamma della compagna Augusta Cardinali, amica dell'Unità. Nell'annunciare che i funerali avranno luogo oggi alle 10,30, partendo da Via della Vite 32, giungano alla compagna Cardinali e alla famiglia tutta le condoglianze fraterne della sezione Colonna e dell'Unità.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Canzoni — 11: Mus. sinf. — 12,15: Orch. Fragna — 13,15: Album musicale — 16,30: Compl. Tricami — 17: Orch. Nicelli — 17,30: Radiocentro di Mosca — 17,45: Sestetto Rotondo — 18: Quartetto vocale Vavuti di Bemlen — 19,15: Orch. Cavina — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Mus. legg. — 21: Conc. sinf. — 22,45: Orch. Barzizza — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orch. Armandola — 13: Cantate con noi — 13,30: Quartetto Cetra — Bottega Musicale — 14,45: Compl. Valley — 15,15: Lume di carta — 15,45: Orch. Filippini — 16,15: Parata di orch. — 17,30: Ballo — 18,30: « Malombra » — 19: Jazz — 19,0: Orch. Fragna — 20,30: Orch. Angelini — 21: I gialli di Ellery Queen — 21,45: Concerto — 22,15: Harlem a Roma — 23: Orch. Ferrari.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto — 21: Rivista estere.

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR ALFREDO STROM

Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie VENEREE - PELLE - SESSUALI CORSO UMBERTO, 504 (presso Piazza del Popolo) Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura indolore senza operazione EMORROIDI VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele VENEREE - PELLE - SESSUALI Via Cola di Rienzo, 152 Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO V. CARLO ALBERTO 43, p. II° (Staz. - S.M.Magg.)

ENDOCRINE DISFUNSIONI SESSUALI nervose psichiche endocrine Cur pre-post matrimoniali Gr. Uff. Dott. C. CARLETTI Consultazioni: ore 9-12; 16-18 Piazza Esquilino, 12 - ROMA Escluse veneree, pelle, ecc Per informazioni gratuite scrivere Decr. Pref. 18275 del 21-5-1952

SESSUOLOGIA DISFUSIONI - ANOMALIE DEFICIENZE SESSUALI Gabinetto Medico Prof. DE BERNARDIS Ore 9-13 e 16-19 - Festivi 10-12 Informazioni gratuite P. INDIPENDENZA, 5 (staz.)

? LA VILLA DEI CESARI

Cinodromo Rondinella — Questa sera alle ore 21 riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

Domani PRIMA al Rivoli e Quirinetta

ladra di Cuori — GINGER ROGERS — JEAN PIERRE AUMONT — ADOLPHE MENJOU

Spettacoli: ore 16,45 — 19 — 22

Giocatori di bocce

di LIBERO BIGIARETTI

In un breve giro di tempo, in una medesima stagione, m'è accaduto di osservare gruppi di giocatori di bocce in varie città di Italia. Non è stata la prima volta, naturalmente: conosco l'antico giuoco da quand'ero ragazzo; ma di recente l'essermi imbattuto puntualmente con i bocciatori ad ogni tappa di un mio itinerario mi ha suggerito questo tardivo e neppure caloroso omaggio, che mi accingo a scrivere da un luogo dove il silenzio festivo è rotto, oggi, soltanto dal cozzare secco delle bocce e dal loro urtare con un tonfo più sonoro contro le sponde del campo.

A Roma, a Genova, a Torino e ora in quest'altra città piemontese, dove sono avvenuti i miei incontri, mi sono confermato in un vecchio mio convincimento: cioè che i giocatori di bocce in ogni parte d'Italia (o magari del mondo) hanno alcuni caratteri comuni, quasi una rassomiglianza. Non che essi si distacchino dal costume locale, dal folklore, dal pittoresco specifico delle regioni e dei dialetti, anzi vi sono dentro con decisione; tuttavia essi hanno un'aria di famiglia, un'identità quasi di razza, o almeno di condizione che permetta loro di riconoscersi. A' lo stesso modo che i pastori, i contadini, i minatori non si differenziano molto cambiando nazione o magari continente, i giocatori di bocce hanno una grinta, una complessione, un abito che concedono poche variazioni. Sono uomini maturi o alle soglie della vecchiaia, il più delle volte, giacchè il giuoco richiede la ponderatezza, la calma, la pazienza dell'uomo piuttosto che lo scatto e la impulsività del giovanotto. Quanto all'abito, posso assicurarvi che tra i bocciatori si trovano, anche in questa stagione, gli ultimi possessori del gilé, o, come i puristi vorrebbero si dicesse, del panciotto; i superstiti portatori di un elastico intorno all'avambraccio, che stringa il bicipite e tenga su la manica della camicia; gli strenui difensori del cappello. Ci vogliono uomini maturi, ho detto, per giocare alle bocce, che non siano esili, nè giganteschi uomini solidi ben piantati, di spalla robusta per portare avanti energicamente il braccio pronto al tiro, di vista acuta e di nervi lubrificati: uomini bene in carne, ma senza troppo ingombro di ventre a impedire i quattro passi scattanti della rincorsa. Non c'è bisogno di aggiungere che un giocatore di bocce astemio farebbe impressione, se esistesse, quanto un cacciatore che detestasse i cani.

* * *

Poco prima di lasciare Roma, mi fermai per caso, e senza un particolare interesse, a osservare un gruppo di bocciofili, in una strada suburbana, oltre Monteverde. Li guardavo, non in quanto giocatori, ma perchè mi parve di scorgere in loro i caratteri genuini di una specie che sta per scomparire: intendo dire i « vecchi romani de Roma ». Facce larghe e carnose, colorite, illuminate da occhi neri e lenti, un po' bovini, pretenziose « panzette » appena trattenute dalle cinture (che non escludono le bretelle), vestiti, sì, alla buona e, mentre giocavano, in maniche di camicia e gilé naturalmente, ma con una certa vistosità tipicamente centro-meridionale, cioè non priva di eleganza. Tuttavia dopo un po' mi accorsi che predominavano nel loro tipo le caratteristiche dei giocatori di bocce; mentre nel loro stile si affacciavano le qualità romanesche. Nel gioco, i romani portano il loro scetticismo fin troppo famoso, il loro senso ironico e quella istintiva sapienza giuridica provvidenziale per tenere a freno gli impulsi del sangue generoso. Il loro carattere li porta a essere, non orgogliosi come sembra, ma « impuniti » come si dice in dialetto o, con una parola più bella ancora, « inghignatori »: cioè risoluti e insistenti. D'altra parte il gusto della presa in giro e della satira vuole la sua parte; sicchè la partita che io osservavo fu tutta punteggiata da scherzi, soprannomi, spavalderie e commenti che avrebbero fatto impazzire d'entusiasmo una platea.

* * *

Tutto il contrario i genovesi che vidi giuocare in un breve spiazzo sull'area di un fabbricatino spazzato via da una bomba, ai piedi di una stradina che si chiama « Salita della tosse ». Era un pomeriggio festivo, e perciò, da buoni genovesi, i giocatori erano vestiti di scuro, incravattati e incappellati: tutti scuri e seri, contegnosi, anzi arcigni al punto che non si scambiarono una parola durante la partita. Nè la piccola folla che li stava a guardare si comportava diversamente: avevano la medesima mutria, la medesima aria di gente seria. Era inutile cercare nelle movenze e nei vestiti il segno di una condizione: genovesi e basta.

Quegli ometti dalla faccia tormentata e dagli occhi pungenti potevano essere operai o commercianti. Magari il più scalcinato di loro poteva essere uno che aveva chiuso il proprio scagno dopo aver registrato numeri con molti zeri. Quello che più colpiva era la solennità del loro divertimento (non oso più dire giuoco). La partita alle bocce diventava seria come una « partita » da contrattare. Calcolavano un'accostata o una bocciata con precisione di contabili, con avarizia di piccoli armatori e trafficanti. Erano disperatamente genovesi, magnifici nella dignità del colletto duro, esemplari nella pazienza, ammirevoli nel cauto e rado mugugnare. Ma erano anche straordinariamente bocciofili.

* * *

Poco tempo dopo, a Torino, in un altro pomeriggio di domenica, mi capitò di intrupparmi tra gente che guardava giocare alle bocce su due campi improvvisati nello slargo — pur'esso creato dalle bombe — tra corso Matteotti e via don Minzoni. Altro stile, altri atteggiamenti, altre facce, pur nella perfetta conformità alle esigenze bocciofile. Si sa, del resto, che i piemontesi sono, in questo gioco, formidabili, quasi quanto i loro vicini d'oltralpe, i savoiardi. I torinesi che io osservavo aggiungevano alla bravura tradizionale la pulizia, l'eleganza, la precisione di un'altra tradizione: quella operaia o, per dir meglio, metalmeccanica. Gesti esatti e svelti da tornitori, da aggiustatori e fresatori, da gente d'officina insomma, orgogliosa del proprio mestiere. E su ogni volto mi pareva di poter scorgere la disposizione piemontese alla cortesia, all'amabilità, allo scherzo complimentoso, e quella curvatura ampia del sorriso, un po' da Gianduja, diciamo, o da Macario. Ma che polsi, che occhio, che sveltezza di gambe; e che tangenti precise, che angolazioni, e che tiri a fucilata.

* * *

Figuratevi che finalmente ho conosciuto anche un campione mondiale di bocce: un francese fabbricante di cioccolata. Confesso di aver guardato Monsieur Roissard come il Don Giovanni da strapazzo guarda le belle donne che incontra, cioè spogliandole con lo sguardo. Voglio dire che mentalmente tolsi a Monsieur Roissard la giacca a doppio petto, e me lo figurai in maniche di camicia, con l'elastico sull'avambraccio, la boccia all'altezza del naso per aggiustare la mira. Un giocatore di bocce perfetto: nè vecchio nè giovane, nè alto nè basso, nè grasso nè magro. Peccato però che da una fotografia che egli mi ha regalato scopersi che Monsieur Roissard, quando partecipa alle gare internazionali, indossa un giubbetto filettato e decorato: è la sua divisa di campione. Pazienza.

LONDRA — Marta Toren, l'attrice svedese nota con l'appellativo « i più begli occhi verdazzurri del mondo », si è sposata in questi giorni con lo sceneggiatore Leonard Bersovice, di origine italiana

UN GRANDE FILM SOVIETICO PROIETTATO A ROMA

"Giuramento,, di Ciaureli

Vedemmo *Giuramento* molti anni fa, nella sala di un cinema romano gremito fino all'orlo. Era un pubblico popolare, quello che piangeva a grosse lacrime, e tratteneva il respiro e batteva le mani con impeto, a Stalin, all'Unione Sovietica, al grande popolo di quel Paese. Poi lo abbiamo riveduto, il film, un po' ovunque, tra pubblici diversi, da quelli simili al nostro a quelli più evoluti delle democrazie popolari. E ovunque, e ogni volta, abbiamo sentito nell'aria la stessa commozione, e abbiamo sentito nascere gli stessi applausi. E ogni volta, a noi stessi, questo film ha dato lo stesso fremito, come un libro che si rilegge spesso e ogni volta si scopre più affascinante e più vicino a noi, e più nostro.

Qualcuno dirà che stiamo facendo della encomiastica. Qualche critico occhialuto domani ci sorriderà di comprensione e di compassione, e ci esporrà tutta una sua teoria sul cinema sovietico che dovrebbe per lo meno annichilirci. E forse sentiremo discorsi schicchignosi o quanto meno dubbiosi anche da gente che usa stringerci la mano, e dirsi libera e liberale e aperta verso tutti i problemi dello spirito, e sinceramente curiosa delle cose dell'URSS, ed entusiasta del « vecchio » cinema di quel paese. Cosa dovremo rispondere, in anticipo?

C'è un brevissimo episodio di *Giuramento*, che ci ha particolarmente colpito per la sua acutezza. A Mosca, stretta da presso dalle armate naziste, Stalin studia i piani della battaglia, della difesa. D'un tratto si alza e dice: « C'è di là un giornalista straniero che si interessa delle cose nostre. Fatelo entrare ». Il giornalista entra e fa presso a poco questo discorso: « Da diciassette anni io vivo in URSS. Ho veduto le vostre grandi lotte, le vostre grandi costruzioni. Sono stato sempre con voi, di tutto cuore. Io vi ammiro. Ma ora, sono in ansia per voi ». « E' strano — dice Stalin — che mi diciate questo alla vigilia della vittoria ». Il giornalista medita un attimo e confessa di non capire. « Ogni volta che parlo con voi, debbo risolvere un problema ». E Stalin: « Mi dispiace che, in tanti anni che siete fra noi, non ne abbiate ancora risolto nessuno ».

Quel giornalista non aveva risolto nessun problema, pur essendo amico dell'Unione Sovietica. E noi diremo che molti amici del cinema sovietico, molti che hanno letto e ammirato i testi di Pudovchin e di Eisenstein e i loro grandi film, non hanno tuttavia risolto l'elementare problema del cinema sovietico. Essi non hanno risolto questo problema, se non comprendono l'altissima lezione di un film come *Giuramento*, se sottovalutano l'enorme importanza del film, ad esempio, di Ivan Pirlev, messa in luce con valoroso accanimento dal nostro Umberto Barbaro, se sono prontamente disposti a considerare — ad esempio — che vi è una soluzione di continuità tra le opere antiche e recenti di Vsevolod Pudovchin. Essi non comprendono, perchè non si sanno porre ancora dal giusto punto di vista, perchè si perdono in sterili discussioni formalistiche, perchè sono vittime incoscienti della estetica idealistica che pure a parole respingono, perchè resistono con caparbietà alla necessità di considerare queste opere come il prodotto di una società nuova e più avanzata, e perchè come opere più avanzate. Essi non comprendono che l'arte in generale e l'arte del cinema in particolare, vita attraverso tutte le fasi della edificazione socialista. Comprendendo la sostanza di questi due personaggi e le loro funzioni comprenderemo — dicevamo — la struttura stessa del film. Comprenderemo cioè la sua epicità prorompente, il suo anelito di nuovo romanticismo, il suo realismo, che è particolare forma di realismo, che non è più realismo critico ma realismo socialista. L'idea base di questo film è l'essenza stessa del realismo socialista: quale personaggio poteva essere più tipico di queste due grandi figure di educatori, di Stalin e di una madre sovietica? Quale situazione più tipica della storia stessa dell'Unione Sovietica, dei suoi principali episodi, enunciati ed interpretati da un grande uomo di cinema? Per raccontare questa storia Ciaureli si mette da un punto di vista particolare, un punto di vista superiore: il suo obiettivo guarda lontano, su un orizzonte sconfinato nel tempo e nello spazio. Nel tempo, è un orizzonte di trenta anni, attraverso i quali Ciaureli si muove a grandi passi misurati. Nello spazio sono le grandi distese dell'Unione Sovietica, da Mosca alle lontane Repubbliche, e ancor più lontano, fino a Parigi. Un punto di vista superiore, che permette di trasfigurare la realtà in sorprendenti soluzioni di linguaggio: è così che debbono essere interpretati il bel brano del ballo del Ministro Bonnet, o i ripetuti incontri tra Stalin e la madre, o quello stupendo muoversi della donna dopo la vittoria di Stalingrado, quando, senza apparente rigore logico, le fanno ala due file di soldati plaudenti; e quell'improvviso salto di tempo e spazio, per cui è Stalin stesso che viene incontro alla donna nei corridoi del Cremlino, mentre le bandiere naziste gli cadono ai piedi. E' qualcosa di assai simile al finale de *La caduta di Berlino*, e queste soluzioni di linguaggio non vanno interpretate solamente come audaci, intelligenti, geniali soluzioni formali. Esse nascono dalla impostazione e dalle necessità stesse di questo racconto cinematografico.

Racconto epico e francamente discorsivo, racconto semplice nella satira quanto nella sfumatura di poesia, romanzo elevato come un'opera di Tolstoi. Ecco *Giuramento*. Ecco un film che da tanti anni il pubblico di tutto il mondo, da Roma al Turkmenistan, non si stanca di applaudire.

TOMMASO CHIARETTI

Una bella inquadratura del « Giuramento »

L'altro uomo

L'ultima trovata del regista « nero » Hitchcock è sorprendente nella sua crudeltà: si tratta di un delitto perfetto commesso da un cinico quanto pazzo assassino. Non ve lo racconteremo, per ovvie ragioni: vogliamo soltanto notare che probabilmente Hitchcock, dopo aver creato un personaggio che guida l'auto a duecento all'ora ad occhi bendati, che vuole uccidere il proprio padre, che uccide una persona sconosciuta, e così via, non lo considera pazzo, ma « troppo intelligente ». Chissà che stima deve avere di se stesso, questo regista.

Interpreti: Robert Walker, Farley Granger, Ruth Roman.

Vice

UNA CONFERENZA STAMPA DELL'ALTO COMMISSARIO TEMPLER

Il terrore inglese in Malesia sotto accusa alla Church House

Guerra contro gli uomini e i raccolti - 5000 partigiani tengono in scacco un enorme esercito
L'imbarazzante domanda di un giornalista africano - Interi villaggi dietro il filo spinato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19. — In una sala di *Church House*, il palazzo dove, di fianco all'abbazia di Westminster, ha sede il ministero britannico delle Colonie, il generale Templer, alto commissario della Malesia è stato oggi, per un'ora, sotto accusa. Templer, venuto tre giorni fa a Londra in volo dalla Malesia per riferire al governo sull'insuccesso delle misure prese contro il movimento di liberazione malese nei quattro mesi da quando egli ha assunto il comando della repressione, aveva invitato la stampa britannica e straniera a *Church House* per una conferenza; ma le domande rivolte al generale dai giornalisti progressivi presenti, e soprattutto da alcuni giornalisti di paesi coloniali, hanno trasformato la conferenza in una requisitoria serrata contro il terrore inglese in Malesia e in genere contro l'imperialismo britannico, tanto da consigliare al ministro delle Colonie, Lyttelton, che assisteve Templer, di togliere la parola agli interroganti e di chiudere bruscamente la conferenza.

Templer ha dovuto ammettere che la decapitazione e la mutilazione dei patrioti malesi catturati, le cui prove fotografiche sono state pubblicate dalla stampa comunista, hanno avuto effettivamente luogo; circa il ricorso alla guerra chimica per avvelenare o distruggere i raccolti, da cui i patrioti potrebbero trarre sostentamento, il generale ha potuto cavarsela solo con una sfacciata menzogna: la sua risposta che le armi chimiche non sono state impiegate contrasta infatti con le dichiarazioni di altre fonti ufficiali, riferite nei mesi scorsi dallo stesso *Times*.

Richiestogli di documentare la sua affermazione che il movimento di liberazione malese « opera secondo le istruzioni che gli pervengono dal comunismo internazionale », Templer non ha potuto fornire alcuna prova di legami dei patrioti con l'estero e si è sbrigato della domanda dicendo con un gesto rabbioso che « Certamente è così ».

Come mai — è stato chiesto — i partigiani malesi che, secondo quanto Templer stesso ha dichiarato, non sono più di cinquemila, tengono da quattro anni in iscacco oltre ventimila soldati britannici e quasi 400 mila uomini delle forze di polizia?

« Se solo riuscissi ad avere l'appoggio della maggioranza della popolazione i banditi sarebbero presto eliminati », ha risposto testualmente il generale, che in questo modo ha ammesso come il movimento di liberazione non sia limitato, come gli inglesi pretendono, ad un piccolo nucleo di « banditi », ed ha riconosciuto che esso è sostenuto e alimentato dalla più larga solidarietà popolare.

E come mai — è stato chiesto ancora — la maggioranza della popolazione malese non appoggia le autorità britanniche nella repressione?

« Perchè — ha risposto Templer con un argomento ridicolo — ha paura delle rappresaglie dei banditi ». Una popolazione di milioni di persone che avrebbe paura delle rappresaglie di qualche migliaio di uomini!

« Anche il cittadino britannico Williams, leader del *Labour Party* di Singapore, che pochi giorni fa è stato arrestato per avere suggerito l'opportunità di cercare una tregua e un accordo pacifico con il movimento di liberazione, è stato indotto a questo perchè terrorizzato dai partigiani? », ha domandato un altro giornalista e il generale ha rifiutato di rispondere, dicendo che Singapore non dipende dal suo comando.

Una giornalista reazionaria ha allora tentato di venire in soccorso a Templer chiedendo di dove i « banditi » ricevono le loro armi. Templer non le è stato certamente grato: ha dovuto infatti rispondere che le armi dei patrioti sono armi inglesi e americane, che i malesi avevano avuto in dotazione quando, durante l'ultima guerra, combattevano a fianco degli alleati contro l'invasore giapponese, o ormai che i patrioti hanno catturato in questi anni alle truppe britanniche.

E a questo punto è sopravvenuta l'domanda che ha sconsigliato a Lyttelton di chiudere la conferenza stampa. E' stato un giornalista africano a farla.

« Avete detto — egli ha chiesto — che i malesi combattono perchè la Malesia è stata scelta come campo di battaglia del comunismo internazionale. Non credete invece che quello che avviene in Malesia sia l'espressione delle aspirazioni nazionali che si risvegliano ugualmente in tutti i paesi coloniali e che se i malesi combattono è perchè avevano le armi, mentre noi africani che non le abbiamo non combattiamo ancora e lottiamo con altri mezzi ».

Templer e Lyttelton e tutti i funzionari che li accompagnavano, sono rimasti per un momento annichiliti, come increduli che simili parole avessero potuto risuonare fra le mura di *Church House*.

« Volete dire — ha fatto poi Templer con una smorfia di disgusto — che si tratta di una rivolta contro gli inglesi? ».

« Non contro gli inglesi — ha ribattuto il giornalista negro — contro l'imperialismo britannico »

« Signori — è intervenuto allora Lyttelton — credo che le domande siano state abbastanza numerose e possiamo considerare chiusa la conferenza ».

Prima di sottoporsi alle domande dei giornalisti, Templer aveva letto una dichiarazione di alcune pagine sulla situazione in Malesia. Egli ha definito la situazione « ancora seria » e ha aggiunto che « continuerà ad esserlo » e che « non è possibile promettere una rapida soluzione ». L'unico risultato che egli è stato in grado di presentare come positivo e « di grande interesse umano » è stata la cosiddetta « risistemazione », cioè il trasferimento forzato dei loro villaggi in campi cinti di filo spinato, di oltre quattrocento mila malesi, uomini, donne, vecchi e bambini, per impedire loro di dare aiuti ai partigiani.

Anche in questo caso, tuttavia, Templer ha dovuto fare delle riserve al suo ottimismo, dichiarando che si rende necessaria nei campi un'opera di « consolidamento », che, in altre parole, i campi minacciano di trasformarsi in centri di resistenza all'oppressione inglese anche più efficienti che non i villaggi isolati.

FRANCO CALAMANDREI

SARO MIRABELLA: « Salinai », opera esposta alla XXVI Biennale di Venezia

CHE COSA HA VOLUTO DIRE LA MOZIONE DELLA SOCIETA' DI CULTURA

Intellettuali europei di fronte alla crisi

Presa di posizione per il dialogo e contro l'ineluttabilità della guerra - Ore tormentose intorno a una parola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, *giugno*.

Giorni fa l'oratore ufficiale dell'assemblea solenne dei Lincei terminava una rassegna di nuove scoperte con l'ammonimento: « Non pensino gli uomini politici di servirsene come armi di distruzione ». Alla stessa ora la Società Europea di Cultura riunita nell'Aula Magna dell'Università di Padova dopo i tre giorni di lavori a Venezia, approvava all'unanimità una risoluzione finale contro il concetto di ineluttabilità della guerra.

Non vi dirò che queste proposizioni siano per i politici della guerra per una parte degli scienziati, più che dispiaceri amorosi. Mi pare che uno dei premiati all'Accademia dei Lincei fosse assente dall'Italia per rendere non so quale « servizio » alla nazione, e fra i 550 membri europei della SEC molti erano dell'opinione di Cecil Sprigge, che protestando il patriottismo degli inglesi non pensava nemmeno lontanamente alla attuale occupazione americana — come ha osservato argutamente Pierre Abraham — ma alla ipotesi d'una invasione sovietica.

Salvo qualche pronunciamento individuale, non credo che gli uomini di cultura stipendiati dalla politica di guerra sarebbero capaci di rinunciare alle condizioni di studio ed economiche che essa fa loro, e nemmeno di indire uno sciopero mondiale contro lo sfruttamento delle loro energie a scopo bellico, come sanno fare gli operai. C'è un che di demoniaco in loro che arriva al « Percat mundus » purchè la conoscenza dell'uomo possa il più rapidamente raggiungere tutte le conquiste prospettate.

Ma per tornare alle adunanze della S.E.C da cui è nata una onesta dichiarazione non è possibile e un profano immaginare con quanto travaglio essa si sia generata pur lavorandovi, con lealtà individuale che non vorrei mettere in dubbio per nessuno centocinquanta dei migliori cervelli europei.

Dubitazioni e timori, simpatie e antipatie ideologiche suggestioni e insofferenze, hanno giuocato in schermaglie e cavilli di ore e ore accanto alle ragioni filologiche, e servendosi persino di astuzie formali, a costruire due pagine nelle quali potesse accordarsi il pensiero di tutti. Una paura di denunciare i fatti con il loro nome, di portare giudizio sul peso morale dei fatti di accedere alla realtà concreta, perfino di rinunciare al buon gusto corrente, una astrazione insomma intellettuale, si poneva come comune denominatore delle mentalità diverse. E in tutto questo erano elementi drammatici e comici insieme, come la lunga discussione sulla soppressione delle masse, *pardon*, della parola « masse », sostituita infine nel segreto della elegante commissione di redazione con la parola « popoli », che è filologicamente e filosoficamente altro concetto.

Un poeta ha scritto che i comunisti sono il sale della terra, ma i comunisti, desiderati interlocutori del dialogo, venuti a convegno, erano il due o tre per cento, e nella S.E.C. sono forse in percentuale minore. Terracini faceva notare a chi portava accuse in linea pratica e ideologica alla cultura del Paese del socialismo e delle Democrazie popolari, che era da attendere che fossero presenti gli interpreti autorizzati di quella cultura. Nè i comunisti si sono impegnati se non in chiarimenti di una moderazione esemplare agli occhi di tutti, preferendo prender atto di una situazione morale che s'è formata da sola in un così largo strato della cultura europea. Essi comprendono e rispettano il travaglio, persino della formulazione, in una assemblea costituita da tendenze molto diverse, dove preti cattolici, negri cristiani progressivi, belgi neutralisti, patrioti del Commonwealth, democratici svizzeri, liberali e radicali francesi, eccetera, convenuti sotto il segno della cultura, hanno usato tutta la loro sottigliezza mentale e tutta la prudenza possibile per esprimere una crisi comune. Un tale travaglio, se è delizia e pena dei singoli uomini di cultura, lo è infinitamente più di una assemblea, scusate il bisticcio, di tanti singoli, con tutta la singolarità della loro formazione. Singolarità della quale ci si deve persino compiacere, perchè è certamente indice che non si tratta di cervelli portati a qualche ammasso, e che la denuncia in cui s'accordano, con tutte le loro cautele, è, proprio per tanta meditazione, il documento importante di una infine conquistata, intima, comune sincerità.

Noi speriamo che ai cinquecentocinquanta aderenti alla S.E.C. su un « numerus clausus » di poco superiore, s'aggiunga un proporzionale numero di membri provenienti dalla cultura europea non ancora rappresentata, perchè il colloquio sia davvero effettivo.

Intanto prendiamo atto che, senza influenze di personalità che hanno già superato la crisi, la risoluzione della S.E.C. rileva (riassumo fedelmente e con le stesse parole) la necessità di porre rimedio all'accrescimento rapido della tensione internazionale e alle sue conseguenze militari, economiche, morali, culturali, che si rivelano nel carattere sempre più determinante delle ragioni propriamente strategiche, afferma che il ripudio della guerra da parte dei popoli s'accorda con le esigenze essenziali della cultura; invita tutti gli uomini di cultura sia a non impegnare le forze dello spirito in una lotta che divida sempre più il mondo, sia ad uscire dalla illusione di poter rimanersene in disparte, per impegnarsi invece a dare alla crisi la risoluzione umana cui aspirano istintivamente i popoli, e a fare ogni sforzo per superare i termini in cui è formulato l'attuale conflitto.

La S.E.C. ha molta fiducia nel dialogo come garanzia di libertà e di pace, nella difesa dell'autonomia della cultura, nella pressione che le scienze, le arti, le lettere, il pensiero, possono esercitare sulla politica ordinaria, nel superamento degli antagonismi politici che può compiersi fra gli uomini di cultura.

Noi che diamo alla dialettica e alla cultura posti di primo piano nella formazione dell'uomo e della società, non possiamo non essere d'accordo. Ma sappiamo altresì che la decisione ultima verrà dalle masse, le quali non per semplice istinto, ma per razionale convinzione opponendosi alla guerra, compiranno un atto cosciente di scelta, che senza sottigliezze sarà il più profondo atto di cultura, e la salvezza stessa della cultura.

MANLIO DAZZI

DICHIARAZIONI DELLA GIOVANE ATTRICE

Cosetta Greco giudica "freddi,, gli uomini inglesi

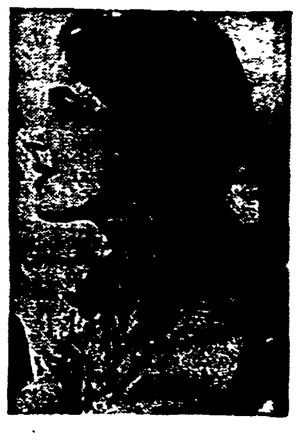
« La cucina britannica mi fa sentire la nostalgia di Roma »

LONDRA, 19. — L'attrice cinematografica italiana Cosetta Greco ha dichiarato oggi che gli uomini e la cucina inglese le fanno sentire una grande nostalgia di Roma.

Un giornalista ha chiesto alla giovane attrice: « Intendete dire che qui gli uomini vi dànno fastidio? ». « Sono freddi » ha risposto Cosetta: « e del resto questa è una cosa che tutti sanno ».

Quanto alla alimentazione, La Greco ha dichiarato concisamente: « In Italia posso mangiare, qui, no ».

Cosetta Greco, che si trova in Inghilterra per la « Settimana del film italiano », rientrerà in Italia tra qualche giorno.



SCONFITTI A BRESCIA (3 - 0) I « CALCIATORI - STUDENTI »

AVVENIMENTI SPORTIVI

FERDY KUBLER IN VOLATA VITTORIOSO A LOCARNO

IL NUOTO ALLA VIGILIA DELLE OLIMPIADI DI HELSINKI

Acqua dolce e vasche di 50 metri duri ostacoli per gli olimpionici

I record del mondo, a volte ottenuti in piscine « brevi » (25 o 33 metri), non sono sempre validi elementi per legittimare un pronostico

Le Olimpiadi di Helsinki inizieranno il 19 luglio e si chiuderanno il 3 agosto. Le giornate dedicate al nuoto vanno dal 25 luglio al 2 agosto. Specialmente nei primi di questi giorni dedicati allo sport dell'acqua, il lettore si innervosirà trovandosi davanti a termini e a considerazioni date dal giornalista per scontate. Uno degli errori dei tecnici del nuoto, in Italia, è questo ed è diffusissimo fra le grandi firme.

Siccome il nuoto da noi è considerato, dalla maggior parte degli sportivi, alla stregua del ricamo a tombolo, i competenti si rivolgono sempre ai soli iniziati. Le discipline del nuoto, poi, hanno regolamenti e disposizioni rigide che bisogna conoscere per gustare appieno i resoconti degli inviati ad Helsinki e siccome questi non potranno di certo avere il tempo di spiegare i particolari al momento delle gare, questo osservatore crede utile « erudire » adesso coloro i quali (la maggior parte dei nostri lettori) non sono al corrente dei « misteri » dello sport senza sudore.

Una frase ricorrerà spesso nel nuoto: « condizione olimpionica ». Si tratta della differenza fra un « tempo » conseguito in una vasca « breve » o in una lunga. Dovete infatti sapere che anche per le Nazioni più progredite nel nuoto sussiste tuttora il problema delle piscine. O mancano o, per economia di spazio e di soldi, sono state costruite inferiori ai metri cinquanta. I cinquanta metri, invece, sono la condizione olimpica obbligatoria.

Capirete al volo che vuol dire qualche cosa, virare una volta sola nei cento metri per esempio e virare due volte. La virata dà una spinta notevole, fa riposare il nuotatore per alcuni secondi, gli rimette a posto il fiato e vi sono dei veri specialisti che in questo movimento guadagnano dei metri addirittura.

Vi è poi la faccenda dell'acqua dolce e dell'acqua di mare. Saprete tutti che al mare si galleggia con maggior facilità, che, tornando dalle vacanze, i neonuotatori provano delle cocenti delusioni ritornando a frequentare la piscina. Si sentono pesantissimi, più legati, e, se sono ragazze, scoppiano in singhiozzi esclamando la storica frase: « Non so più nuotare! ». (Invece, il nuoto, una volta imparato, non si dimentica più; come il primo amore delle canzonette).

Ma intanto che succede con la faccenda delle piscine e dell'acqua? Accade che in molti Paesi, anche i più progrediti, per avere molte piscine e in località non tanto periferiche ci si accontenta di vasche cosidette corte di 25 o di 33 metri, oppure di 25 yards. Di modo che molti sono i records del mondo raggiunti in piscine brevi che però alle Olimpiadi subiscono modifiche mandando a catafascio le previsioni di molti appassionati.

Per coloro che seguiranno il nuoto sui giornali nelle giornate olimpiche è bene che questi particolari siano ricordati sempre per evitare appunto nervosismi e incomprensioni. Esistono cioè — e lo ripetiamo ancora — record del mondo e record olimpionici, ovverossia record stabiliti tutti in una vasca di 50 metri con acqua dolce. Si constaterà poi, ed è bene fissarselo subito in mente, che un solo record del mondo è stato raggiunto in una vasca di condizione olimpionica: quello dei 1500 metri stile libero del fenomeno Furuhashi.

Gli altri records del mondo sono stati realizzati in vasche di 25 metri acqua dolce, fatta eccezione per sei: quelli dei 200 e 400 metri stile libero di Marshall e dei 200 metri dorso di Stack, effettuati in vasche di 25 yards acqua dolce; della staffetta 4x100 stile libero donne della Danimarca; della staffetta 4x200 libero uomini della Francia raggiunti in una vasca di 25 metri in acqua di mare (record ora battuto dall'America e ancora da omologare), degli 800 maschile Ford-Konno compiuto in una vasca di 100 metri acqua di mare.

Vi sarebbe ancora da spiegare poi la questione della partenza. Ma questa sì che è secondaria. Dopo il 1937 infatti, è entrata in vigore la disposizione che obbliga alla partenza cosidetta da fermo che costituisce quella di un tempo detta, partenza lanciata. Particolare che serve soltanto a confondere veramente. Il lettore sappia perciò che la partenza attuale è quella che tutti conoscono e che incompetenti ritengono una solenne panciata. Dallo zoccolo della partenza il nuotatore si piega un po' sulle ginocchia e si distende quasi parallelo all'acqua nella quale entra a seconda dello stile personale.

Per riepilogare alle Olimpiadi di Helsinki si gareggerà in una vasca di cinquanta metri d'acqua dolce. Molti dei campioni che si presenteranno in piscina saranno famosi per tempi raggiunti in vasche di minore grandezza ed alcuni dei mezzofondisti avranno compiuto le loro performances in acqua di mare. Di queste caratteristiche bisognerà ricordare per non meravigliarsi di certi pronostici, di certi nomi che spariranno, di altri che verranno fuori e dei risultati finali. La spiegazione fatta in queste note ha appunto questo scopo: avvertire i profani in tempo, poichè, come si è detto, i nostri tecnici dànno tutto per scontato.

GIULIO CROSTI

JACQUELINE LAVINE, la ventitreenne record-woman americana delle 100 yarde, difenderà i colori degli USA alle Olimpiadi di Helsinki nei 100 metri stile libero. La foto in alto ha colto il momento in cui la nuotatrice, prima di iniziare la nuova bracciata, lascia scivolare l'acqua dal palmo della mano onde evitarne l'inutile peso; nella foto in basso è visibile il proseguimento dell'azione: la mano destra è immersa nell'acqua mentre la sinistra sta iniziando il processo già seguito dalla destra nell'azione precedente. Si noti come la Lavine respiri con la guancia destra completamente sott'acqua

LOUISON BOBET riceve dalla celebre cantante Lina Renaud due premi: la coppa destinata al « campione più amabile » ed un... « fotogenico » bacio. Ma a Bobet mancheranno quest'anno i baci delle Miss-tappa del « Tour » giacchè l'asso francese non vi prenderà parte a causa dei disturbi di angina, nervosi, respiratori e digestivi di cui soffre. Il popolare Louison entrerà presto in clinica per una operazione al naso e alle tonsille e quindi osserverà un mese di riposo

FORNARA SEMPRE IN « MAGLIA D'ORO »

Kubler in volata trionfa a Locarno

Cerami secondo e Clerici quinto — Hugo Koblet di nuovo in crisi ha abbandonato

LOCARNO, 19. — Koblet si è ritirato: la notizia ha fatto il giro della carovana multicolore in un baleno, Hugo si è ritirato. La cosa si prevedeva sin da ieri, quando si è visto Koblet arrancare disperatamente nell'ultimo tratto della corsa a cronometro e poi crollare a terra svenuto senza un briciolo di forze. La corsa di Hugo è finita così: a metà strada tra Crans e Locarno. Sofferente per noiosi disturbi al fegato, divorato dalla febbre, Hugo nonostante l'aiuto dei suoi compagni di squadra ha alzato le mani e ha detto basta. E sceso dalla bicicletta e in piedi ha visto passare veloci un dopo l'altro tutti i « girini », poi si è seduto sulla macchina della casa sfinito. Addio Hugo, speriamo di trovarti al Giro di Francia.

Ritirato Koblet, Fornara ha aggiunto stasera alla sua maglia d'oro . galloni di capitano ereditati dal biondo Hugo al quale ha promesso di far bene. E Pasqualino è un ragazzo che sa mantener le promesse. La tappa odierna ha visto la « maglia d'oro » sferrare un violento attacco sul Col du Simplon, sulle rampe del quale il solo Clerici è riuscito a stargli a ruota.

Nella discesa susseguente però il gruppo capeggiato da un Kubler scatenato è riuscito a raggiungere i due italiani ad una quarantina di chilometri da Locarno. L'ultimo tratto di strada e quindi proseguito senza fretta, con calma in attesa della solita volata finale che ha visto il guizzo furioso di Ferdy bruciare Cerami e Brule. Fornara che non ha disputato la volata si è classificato all'ottavo posto.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Kubler in ore 5.25'48"; 2. *Cerami*; 3. Brule; 4. Celebroskwi; 5 *Clerici*; 6. *Fondelli*; 7. Close; 8. *Fornara*; 9. Demulder; 10. Lamberlim, tutti con il tempo del vincitore; 11. Croci-Torti a 7'29"; 12. Keteleer; 13. Sommer; 14. Noetzlli; 15. *Pedroni*; 16. Robic; 17. Goldschmidt; 18. *Rossello Vittorio*; 19. Pfannenmueller; 20. *Giudici*, tutti col tempo di Croci-Torti.

Classifica generale: 1. *Fornara* in ore 32.54'52"; 2. Kubler a 4'41"; 3. *Clerici* a 5'46"; 4. *Cerami* a 10'54"; 5 Schaer a 12'02"; 6. Robic a 12'26"; 7. Goldschmidt a 14'41"; 8. *Giudici* a 14'43"; 9. Demulder a 17'24"; 10. *Fondelli* a 17'27".

Andrà Koblet al Tour?

LOCARNO, 19 — Nella squadra svizzera per il Giro ciclistico di Francia, Sommer sarà rimpiazzato Metzger, e l'ottavo corridore sarà Reiser. Un cambiamento potrebbe verificarsi domani, dopo l'esame medico a cui sarà sottoposto Koblet.

A Helsinki gratis per le Olimpiadi 1952

E' in vendita in tutte le edicole « VACANZE 1952 ». La rivista. 74 pagine a colori, costa solo L. 40.

« Vacanze 1952 » contiene tutte le informazioni sui campeggi, sulle gite, colonie marine, soggiorni alpini e viaggi all'estero.

Acquistando una copia della rivista parteciperete alla grande Lotteria Nazionale organizzata da Vie Nuove e dall'UISP. Il 30 giugno saranno sorteggiati fra tutti gli acquirenti 10 soggiorni all'estero e in Italia: al primo estratto spetterà un VIAGGIO A HELSINKI PER LE OLIMPIADI 1952, al secondo una settimana a Parigi, al terzo dodici giorni sui laghi svizzeri e italiani. A tutti gli altri vincitori una settimana di liete vacanze nei più noti centri turistici italiani.

SQUADRA MISTA - NAZIONALE OLIMPIONICA 3 - 0

Deludono i "calciatori-studenti,, nel primo allenamento di Brescia

Incerta la mediana -- Buone le prove di Vivolo, Boniperti e Gimona

Nazionale Olimpica: Bugatti, Antonazzi, Corradi; Neri, Azzini, Viciani; Boniperti, Pandolfini, Vivolo, Biagioli, Fontanesi.

Squadra Mista: Giorcelli, Rota, Tomà; Salvi, Cadè, Togni; Mariani, Gimona, La Rosa, Valcareggi, Vecchio.

Arbitro: Foni.

Marcatori: al 21' La Rosa (S.M.), al 25' La Rosa (S.M.), al 30' Mariani (S.M.).

(Dal nostro inviato speciale)

BRESCIA, 19. — I calciatori olimpici in ritiro a Sirmione si sono trasferiti nelle prime ore di stamane a Brescia per l'annunciato allenamento sulla palla. L'incontro, che è durato un solo tempo di 40', ha avuto inizio alle ore 10,30 precise, dopo una breve seduta ginnico-atletica: l'allenamento è stato diretto dall'allenatore Foni, presenti il C.T. Carlo Beretta e Peppino Meazza. I tecnici « azzurri » hanno schierato da una parte la probabile formazione della nazionale studentesca e dall'altra una formazione composta di rincalzi nazionale e di giocatori dei Brescia, questa seconda formazione mista ha svolto un gioco pratico e si è imposta per 3 a 0.

Il primo allenamento sulla palla non ha avuto certamente un esito molto brillante; a parte, infatti, il punteggio negativo — si sa che in partite di allenamento il punteggio non ha valore determinante — che ha chiuso i 40' di gioco, la formazione allineata da Beretta si è rivelata oltremodo fragile, specialmente nella linea mediana, dove Neri e Viciani non hanno saputo costituire punti di forza e l'altante centromediano del Brescia, Azzini è venuto decisamente meno alle aspettative. Azzini, però, calzava un paio di scarpe strette, che lo disturbavano ai piedi e non è da escludere che la sua incerta e titubante prova di oggi sia dipesa da questa causa del tutto occasionale.

Comunque la Nazionale azzurra per Helsinki in primo esperimento a Brescia, è stata quasi completamente priva di mediana, per cui nè Corradi, nè Antonazzi, nè qualche acrobatico intervento di Bugatti hanno potuto arginare l'attacco a volte travolgente della squadra allenatrice. Circa l'attacco ottime le prove di Boniperti e Pandolfini, che senza strafare, hanno dimostrato di essere punti di sicurezza della squadra studentesca. Insidioso Vivolo, non sempre però convenientemente servito. Deluso hanno Biagioli e Fontanesi, dal gioco impreciso e privo della conveniente saldezza.

Fra gli allenatori figuravano ben sei atleti convocati per Helsinki: il portiere del Monza, Giorgelli, giocatore di molte possibilità, il terzino Rota, il centromediano Cadè, che ha disputato una bellissima partita in diretto confronto con Vivolo, Mariani, Gimona e La Rosa. La Rosa ha ribadito il già chiaro concetto delle sue capacità realizzatrici, anche se il suo gioco è stato come al solito piuttosto grezzo: scatto e tiro non hanno però fatto difetto ai centravanti della Pro Patria.

Gimona è stato il migliore in campo in senso assoluto: passaggio ponderato manovra lineare e redditizia. A un prossimo allenamento non è improbabile che Gimona prenda il posto di Biagioli, mentre per la linea mediana potrebbe essere visto Cadè e ci sarà anche Venturi, che non ha potuto partecipare al raduno di questa mattina per impegni militari.

Ecco ora qualche breve spunto di cronaca. Inizio lento poi l'azione si snoda con maggiore interesse in virtù di una manovra impostata da Boniperti; al 6' Biagion ottimamente servito sbaglia il bersaglio da facile posizione.

Contrattaccono al 7' gli allenatori con una discesa di La Rosa e conseguente tiro che Bugatti devia in corner con un intervento acrobatico. Al 9' i Nazionali attaccano anco con una azione di Vivolo, conclusa con un secco tiro che sfiora la rete di Giorcelli.

All'11' Giorcelli para al volo un pallone scagliato a rete da Vivolo ancora. Il tono e il ritto del gioco scadono: azioni sciatte, mentre gli allenatori premono sull'azione direttrice di Gimona e il « treno » di Valcareggi.

Al 21' prima rete: segna La Rosa, intercettando di testa un passaggio di Mariani e traendo poi al volo. La Rosa concede il bis al 25' concludendo con un tocco di destro una azione Mariani-Gimona-Salvi. Cinque minuti più tardi conclusione della marcatura. Un bellissimo passaggio diagonale di Gimona mette in moto Mariani: lunga e veloce fuga e tiro in corsa, che sorprende Bugatti. Al 40' fischio di chiusura e immediato rientro a Sirmione.

CARLO GIORNI

PALLANUOTO

Questa sera a Roma Lazio - Australia

A pochi giorni dall'incontro Lazio Germania Occidentale, si svolgerà questa sera nella piscina dello Stadio Torino un'altro grande incontro di Pallanuoto, fra la rappresentativa olimpiaca australiana e la Lazio.

La riunione, avrà inizio alle ore 21,30 e sarà preceduta da alcune gare di nuoto, a carattere internazionale, poichè gli australiani hanno promesso di far scendere in campo alcuni dei loro giuocatori capaci di figurare bene anche nel nuoto. Purtroppo non saranno disponibili i grandi campioni australiani, quali Marshall e Davies, di classe mondiale nello stile libero e nella rana, che compiranno il viaggio a Helsinki direttamente

PARTONO OGGI CON L'AUGURIO DI TUTTI GLI SPORTIVI ROMANI

13 giallorossi in aereo a Verona

Vibrata protesta della Lazio ad uno « strano telegramma » della Lega Nazionale in merito alla partita con la Triestina — La preparazione dei bianceazzurri

Prosegue, anche se a ritmo ridotto, la preparazione delle squadre romane in vista delle ultime impegnative partite di campionato. All'allenamento sostenuto ieri mattina dai giallorossi ha partecipato anche Bacci, il quale a causa di un leggero infortunio che gli impedirà di giocare domenica a Torino, ha già iniziato le ferie. L'ex lucchese ha lasciato in tutti una buona impressione anno faccia nuovamente parte del sodalizio giallorosso.

Senza soste la ridda delle voci; l'ultima assicura che Galli passerà al Milan in cambio di Renosto e di un numero considerevole di milioni. La voce — anche se nulla di preciso è possibile sapere — non appare campata in aria, se si considera che la Roma è in trattative con la società lombarda per l'acquisto di Grosso, Tognon e Renosto.

Oggi alle ore 15 a bordo di un aereo speciale partiranno per Venezia i giocatori convocati per l'incontro con il Verona e cioè: Albani, Acconcia, Andersson, Bortoletto, Cardarelli, Eliani, Galli, Merlin, Perissinotto, Sundwist, Tre Re, Venturi e Zecca. Con tutta probabilità Viani allinearà la stessa formazione che ha piegato il Siracusa.

La Lazio si è allenata nel pomeriggio allo Stadio; dopo una breve seduta atletica riservata ai titolari, i tecnici bianceazzurri hanno allineato in campo due formazioni composte prevalentemente da giovani elementi in prova. Ecco le due squadre:

Rossi; Ciampi, Campodonico, Frete, Mosca; Tucci, Di Tondo; Pertile, Neri, Robotti, Sentimenti III, Nicoletti.

Azzurri: Sentimenti IV; Montanari Fiaschi, Furlassi; Geminiani, Talarico; Di Muzi (Notti), Tamburrano, Mariotti, Macalli, Scarlattei.

L'incontro veloce e movimentato si è concluso con la vittoria dei rossi per 2-1; hanno segnato Neri, Robotti e Di Tondo.

La « delicata » partita con la Triestina, partita sulla quale certa ben determinata stampa ha iniziato un coro di polemiche e di insinuazioni, ha cominciato a suscitare le prime « grane ». La Lega Nazionale di Calcio, infatti, agendo con troppa leggerezza e dimenticando le tradizioni di onesta e di signorilità della squadra romana ha inviato alla Lazio il seguente telegramma: « *Riferendoci notizie divulgate stampa sportiva circa composizione vostra squadra per domenica 22 richiamiamo* delibera *consiglio nazionale Leghe facente obbligo schierare migliore formazione pare campionato* ».

Lo strano telegramma ha suscitato viva sorpresa in via Rattina e la presidenza della Lazio, raccogliendo l'indignazione degli sportivi romani ha così risposto: « *Superando sbalordimento che infondate incontrollate insinuazioni stampa bastino suscitare vostri sospetti respingiamo sdegnati vostro oltraggioso telegramma odierno rammentandovi che durante sua oltre cinquantennale vita questa società mai è venuta meno sua dignità e suoi doveri sportivi* ».

IPPICA

Vittoria di Papiniano nel « Premio Po »

Il « Premio Po », prova di centro della riunione di ieri sera all'ippodromo di Villa Glori, è stato vinto da Papiano che trottando sul piede di 1,21"2 è venuto nel finale a battere facilmente Mentore mentre il favorito Scandiano, già battuto di un carrozzino, perdeva il piazzamento per un errore sul palo di arrivo.

Le altre corse sono state vinte da Danzadora, Avellino, Lampo Boya, Morgano, Isorella, Ipsilon.

Netta vittoria di Aquino II nella "Coppa d'Oro,, di Ascot

Il cavallo italiano Granet al quinto posto

ASCOT, 19. — Il quattro anni « *Aquino II* » della scuderia della Marahanee di Baroda, principessa Seeta (Devi) Gaekwar, ha vinto la Coppa d'oro, principale prova della riunione estiva di Ascot, svoltasi sulla distanza di 4.000 mila metri. « *Aquino II* », montato dall'asso dei fantini inglesi Gordon Richard ha battuto sul traguardo d'arrivo di tre quarti di lunghezza « *Eastern Empero* » di Lord Milford, mentre al terzo posto con un distacco di due lunghezze si è classificato « *Tolma II* » dell'allevatore francese Marcel Boussac. Il cavallo italiano « *Granet* » si è classificato al quinto posto.

Fagioli, come si ricorderà, rimase gravemente ferito durante le prove per il Gran Premio automobilistico di Montecarlo, il 31 maggio.

La scheda « Totip »

1.a corsa: 1 (X) X; 2.a corsa: 1 1 (2); 3.a corsa: X 2; 4.a corsa: X 1; 5.a corsa: 1 2; 6.a corsa: 1 1.

Felicemente operato Luigi Fagioli a Monaco

MONACO, 19. — L'asso italiano del volante Luigi Fagioli si trova oggi in buone condizioni dopo essere stato sottoposto ieri ad una duplice operazione chirurgica a una gamba e ad un braccio da parte del prof. Louis Orecchia, primario dell'ospedale di Monaco.

LA RADIO ITALIANA

vi invita ad ascoltare questa sera alle ore 21,15 sulle stazioni del Terzo Programma

IL MONDO IN PEZZI

(Le Monde cassé)

quattro atti di GABRIEL MARCEL

Compagnia di prosa di Milano della Radio Italiana

Regia di ENZO FERRIERI

(Prima esecuzione in Italia)

TEATRI-CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alhambra, Adriano, Aurora, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Centocelle, Cola di Rienzo, Corso, Cristallo, Delle Maschere, Due Allori, Fiamma, Manzoni, Galleria, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Planetario, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Supercinema, Trevi, Vittoria. TEATRI: Colle Oppio, Eliseo, IV Fontane, Rossini.

TEATRI

COLLE OPPIO: C.ia Giusti « E i papaveri stanno a guardare ».
ELISEO: ore 21: Stagione romana della prosa « La nuvola e il cammello ».
ROSSINI: ore 21,15: C.ia Checco Durante « La pappa scodellata ».

VARIETA'

Alhambra: Atto di accusa e Riv.
Altieri: La prima moglie e Riv.
Ambra-Jovinelli: L'uomo di ferro
La Fenice: Verginità e Riv.
Manzoni: Le avventure di Don Giovanni e Riv.
Principe: Il processo di Mary Dugan
Quattro Fontane: Terra senza tempo
Volturno: L'impero del gangster

ARENE

Appio: L'impero di gangster
Aurora: L'idolo cinese
Castello: Caroline Cherie
Centrale Clampino: Francis il mulo parlante
Del Fiori: Dio ha bisogno degli uomini
Del Pini: I migliori anni della nostra vita
Delle Terrazze: Miss Italia
Esedra: L'altro uomo
Felix: Tre ragazze in blù
Tonio: Il sogno di Zorro
Lucciola: La corsara
Lux: Duello a Berlino
Monteverde: La taverna della Giamaica
Nuovo: Al di là dell'orizzonte
Prenestina: Tre ragazze e un caporale
Venus: Primo ribelle

CINEMA

A.B.C.: Quattro passi fra le nuvole
Acquario: Roma ore 11
Adriacine: Questo mio folle cuore
Adriano: Il ladro di Bagdad
Alba: L'autista pazzo
Alcyone: Lo sai che i papaveri
Ambasciatori: La valle del destino
Anione: Avventura al Brasile
Apollo: Il sogno di Zorro
Aquila: Non ti inganno t'amo
Arcobaleno: Dark delusion
Arenula: L'inafferrabile
Ariston: Follia scatenata
Astoria: Lo sai che i papaveri
Astra: I cinque segreti del deserto
Atlante: Rommel la volpe del deserto
Attualità: La cosa di un altro mondo
Augustus: Rommel la volpe del deserto
Ausonia: I cinque segreti del deserto
Barberini: Furore
Bernini: *Non ho paura di vivere*
Bologna: Il grande Caruso
Brancaccio: Lo sai che i papaveri
Capitol: Damasco 25
Capranica: Il mistero del V. 3
Capranichetta: Sola col suo rimorso
Centocelle: Vacanze al Messico
Centrale: Roma ore 11
Cine-Star: I cinque segreti del deserto
Clodio: Le frontiere dell'odio
Cola di Rienzo: L'impero del gangster
Colonna: La regina dei pirati
Colosseo: Le due madonne
Corso: La sinfonia di Davide
Cristallo: I diavoli alati
Delle Maschere: Caroline Cherie
Delle Vittorie: L'impero del gangster
Del Vascello: La campana del convento
Diana: Guardie e ladri
Dorja: Hong Kong
Eden: I cinque segreti del deserto
Espero: L'amante di una notte
Europa: Il mistero del V-3
Excelsior: Il difensore di Manila
Farnese: L'autista pazzo
Faro: Pealwhite
Fiamma: Per una notte d'amore
Fiammetta: Up front
Flaminio: Sterminio sul grande sentiero
Fogliano: Salon Messico
Fontana: Spettacolo Walt Disney n. 4
Galleria: Il ladro di Bagdad
Giulio Cesare: I cinque segreti del deserto
Golden: I cinque segreti del deserto
Imperiale: L'altro uomo
Impero: Fidanzato per due
Induno: Viaggio indimenticabile
Iris: Il microfono è vostro
Italia: I diavoli alati
Jonio: Biancheggia una vela
Massimo: Il marchio del rinnegato
Mazzini: Abracadabra
Metropolitan: Furore
Moderno: L'altro uomo
Moderno Saletta: Il più bel peccato del mondo
Modernissimo: Sala A: Lo sai che i papaveri; Sala B: L'uomo di ferro
Novocine: Il marchio del rinnegato
Odeon: La campana del convento
Odescalchi: Scarface
Olympia: La valle del destino
Orfeo: L'uomo dell'Est
Ottaviano: Il sogno di Zorro
Palazzo: Il bandito della Casbah
Palazzo Sistina: Il bandito di Jork
Palestrina: Lo sai che i papaveri
Parioli: I figli della gloria
Planetario: Astronomia
Plaza: In questa nostra vita
Preneste: Fidanzato per due
Primavalle: Labbra avvelenate
Quirinale: I cinque segreti del deserto
Quirinetta: Ladra di cuori
Reale: Lo sai che i papaveri
Rex: L'impero di gangster
Rialto: Vivere in pace
Rivoli: Ladra di cuori
Roma: Il difensore di Manila
Rubino: Il suo tipo di donna
Salario: La regina dei pirati
Sala Umberto: La famiglia Passaguai
Salone Margherita: Lady Hamilton
Savoia: I cinque segreti del deserto
Smeraldo: Le frontiere dell'odio
Splendore: Giuramento
Stadium: Verginità
Supercinema: Delitto senza sangue
Tiveno: Rommel la volpe del deserto
Trevi: Quando i mondi si scontrano
Trianon: Tre passi a nord
Trieste: La nostra pelle
Tuscolo: Cuori senza frontiere
Ventun Aprile: I due derelitti
Verbano: La campana del convento
Vittoria: La campana del convento
Vittoria Clampino: Catene del passato

136 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

— A terra! — gli gridò d'un tratto con tutta la forza che aveva in gola Pardaillan — a terra!, sennò colpisco il cavallo!

Maurevert, sogghignando, rispose con un altra carica. Allora si vide il cavaliere spostarsi e abbassarsi rapidamente infilando la spada nella pancia dell'animale che, con un lancinante nitrito, s'impennò, barcollò, girò su se stesso e infine piombò in mezzo al sentiero in una pozza di sangue.

Per un istante Pardaillan era rimasto col cuore in gola.

Poi, da dietro al povero animale, vide alzarsi come uno spettro Maurevert. Aveva il viso bianco e i vestiti intrisi del sangue del cavallo. Veramente una terribile visione.

Poi Maurevert, con un gesto disperato puntò la spada. Aveva gli occhi stralunati. Con una voce isterica, gridò: — In guardia! — Parve sì, a Pardaillan che egli nel dir questo tremasse, parve sì che anche la lama tremasse nel braccio insanguinato di Maurevert, ma in quell'istante più che l'immagine di quell'uomo semifinito, il cavaliere aveva davanti quella della sua Loisa che, implacabile, gli comandava di colpire.

Senza perdere un attimo partì in affondo. — Muori — gridò — assassino della mia Loisa!

Non aveva neppure finito di pronunciare la sua sentenza che, sulla sua spada, sentì affloscarsi il corpo dell'avversario. L'affondo era andato diritto al cuore e Maurevert si accasciava moribondo ai suoi piedi.

Ritirando la spada, un flotto di sangue sprizzò.

— Per un delitto come il tuo — mormorò Pardaillan — il perdono era un'offesa. Non potevi sfuggire alla morte.

— Ora giustizia è fatta! — Così dicendo il cavaliere trasse un lungo sospiro.

— Giustizia è fatta — ripetè — mia Loisa, e ora posso anche lasciare la Francia! — Aveva pronunciate queste parole ringuainando la spada e riprendendo a passi lenti il cammino verso il castello.

Ma via via il suo passo si faceva più svelto e più deciso. Davanti agli occhi del cavaliere erano balenate le figure di tutti i suoi amici, D'Angouleme, Violetta, Ughetta, Grouvet con gli uomini degli Scali. Non erano molti, ma gli parevano tanti.

Affrettò ancora il passo. — Che cosa sarà avvenuto di loro? — si chiedeva. — Che cosa sarà avvenuto di Violetta e di Carlo? — Ora Pardaillan quasi correva. Il suo cuore ribatteva pienamente fiducioso. Ora egli sapeva con estrema chiarezza che prima di lasciare la Francia altre cose aspettavano di essere messe a posto. Nè lui avrebbe potuto tirarsi indietro: erano ormai precisi impegni verso l'amicizia e la giustizia.

« Muori » gridò « assassino della mia Loisa!... »

LXVI

AL CAMPO UGONOTTO

Intanto è necessario dire che Grouvet e i suoi amici non avevano avuto troppa fortuna presso gli accampamenti del Valois e si erano diretti verso Tours, al campo Bearnese.

L'arruolamento nelle file di Enrico di Valois sarebbe stato loro anche possibile, ma dovendo scegliere fra due re, il re di Francia e il re di Navarra, il primo in brutte acque e il secondo nel pieno vigore della lotta, l'uno cattolico e l'altro ugonotto, Grouvet, per istinto aveva preferito Enrico di Béarn.

— Anche noi — disse agli amici — non siamo, come Pardaillan, nè cattolici nè ugonotti, ma, considerato che come ugonotti ci perseguitano e ci danno la caccia, uniamoci agli ugonotti. Di costoro sono piene le foreste, di costoro, nonostante le sanguinose repressioni, si sente parlare in tutta la Francia.

Nella stessa giornata giunsero al campo Bearnese. Mentre si avvicinavano Grouvet vide due ufficiali dalla divisa logora e rattoppata che, finito senza dubbio di fare una ricognizione, se ne tornavano alle loro tende.

Uno dei due, sopra tutto, sembrava più miserabile: non aveva, come il suo compagno, armatura la sua giacchetta aveva i gomiti bucati, la giubba era consumata sulle spalle per l'uso della corazza. Portava un paio di calzoni di velluto e un gran mantello rosso, e in testa, un cappello grigio con un pennacchio bianco.

L'altro cavaliere portava sulla corazza una sciarpa bianca, senza pennacchio all'elmo.

Grouvet si avvicinò con l'intenzione di domandar loro come entrare nel campo per parlare al re. Ma questi continuavano la loro strada e Grouvet notò che numerosi soldati e ufficiali salutavano il cavaliere dal pennacchio bianco.

Si avvicinò di nuovo e deciso ripetè:

— Signori, io desidererei penetrare nel campo.

Il cavaliere dal pennacchio si voltò.

— Perchè volete entrare nel campo? — chiese con curiosità.

— Per vedere il re di Navarra.

— E che volete dal re?

— Fargli una proposta.

— Da parte di chi?

— Da parte mia, signore — disse Grouvet.

Il cavaliere dal pennacchio sorrise sorpreso da tanta franchezza, poi aggiunse:

— E venite, vi presenterò al re...

Si misero in marcia e poco dopo si fermarono davanti ad una grande tenda. Il cavaliere col pennacchio vi entrò, poi si affacciò rivolgendosi a Grouvet:

— Signore — disse — il re vi aspetta, entrate!

Dando uno sguardo ai suoi amici, Grouvet si precipitò. Quando fu entrato vide davanti a sè il cavaliere col pennacchio che lo guardava sorridendo. Costui, senza parlare, gettò il cappello di feltro su un tavolo.

— Ecco — poi disse — col pennacchio e senza pennacchio, il re è dinnanzi a voi!

— Béarn, l'ugonotto! — fece Grouvet.

— Béarn l'ugonotto — ripetè il re. — Ma non avevate da farmi una proposta?

— Sì — replicò deciso Grouvet. — Io non sono ugonotto, nè tali sono i miei amici. Non siamo ugonotti, nè siamo cattolici. Ma siamo perseguitati come ugonotti. Siamo sfuggiti da poco ad una battuta dei soldati della Lega a Parigi.

Enrico di Béarn si sedette. Guardava Grouvet ancora con curiosità.

Grouvet raccontò brevemente gli avvenimenti della Cité, raccontò della liberazione di Violetta, raccontò delle gesta di Pardaillan. Stava appunto ancora parlando del cavaliere quando un ufficiale di Valois fu introdotto nella tenda.

(Continua)

I MORTI ACCUSANO

Dobbiamo ancora occuparci di operai che muoiono sul lavoro, operai che vengono sfracellati orribilmente non per cause fortuite, ma perchè non sono stati realizzati tutti quei dispositivi di sicurezza che dovrebbero essere normali in un paese civile: cinque sono i morti di Torino per lo scoppio alla polveriera di Avigliana tra i quali quattro donne, quattro mamme, e due i muratori schiacciati sotto il crollo dell'impalcatura di via Franchetti, 3 a Milano.

La sciagura di Avigliana colpisce al cuore non soltanto tutta Torino, ma colpisce tutti i lavoratori italiani che esprimono il tributo di affetto e di solidarietà con le famiglie dei lavoratori colpiti. Ma la sciagura di Avigliana investe la responsabilità di quella Montecatini che rappresenta uno dei monopoli più dannosi alla vita economica e politica del Paese, e che, sfruttando il sudore e il sangue delle sue maestranze, continua a fare quattrini e a speculare sulla miseria italiana. Questa ennesima sciagura dovrebbe esserne la condanna definitiva. C'è un richiamo terribile, quello del 25 agosto 1951. Anche allora Avigliana è stato teatro dell'orribile morte di quattro operai per la violenta esplosione di una « molazza » nella quale si miscelava polvere esplosiva, nello stesso stabilimento Nobel-Sgem a circa cinquanta metri dove è successa la sciagura di ieri.

Cosa rivelarono, allora, le cause accertate della sciagura?

Una serie di gravissime responsabilità della Montecatini: anzitutto l'esistenza di un macchinario di tipo antiquato e logoro risalente ancora al periodo della prima guerra mondiale 1915-18. E è dello stesso tipo il materiale dove si è verificata la tragedia di ieri.

Secondo: la mancanza delle più elementari precauzioni di sicurezza (già nel 1945 infatti, sempre ad Avigliana, s'incendiò un reparto per la preparazione della balestite e morirono anche allora tre operai per l'eccessivo ammassamento del materiale. E' un male cronico l'incuria del monopolio sfruttatore della Montecatini.

Denunciavamo nel 1951 che si entrava negli stabilimenti con scarpe normali e persino chiodate e che i secchi e le pale venivano usati anche per lavori dove, tali arnesi, non avrebbero dovuto assolutamente essere consentiti. Denunciavamo anche allora, come terzo elemento di responsabilità, il ritmo bestiale di lavoro. I quattro operai che trovarono la morte il 25 agosto 1951 erano infatti *alla nona ora di lavoro*. E da una settimana lavoravano *dieci ore al giorno*.

I cinque operai, dei quali quattro donne, che sono morti ieri, percepivano una paga media di 30 mila lire al mese e, per la pericolosità del lavoro, avevano un'indennità veramente irrisoria e ridicola che ne fa ancora più tragica la morte: *17 lire al giorno!*

Cosa è stato fatto da allora alla Montecatini? Nulla. Unico tentativo quello di denunciare « l'Unità » che in una serie di documentati servizi aveva messo a nudo le sue responsabilità e chiesto una inchiesta del governo perchè volesse provvedere con la dovuta urgenza a tutelare i lavoratori e a costringere i monopolisti a riconoscere che nei loro stabilimenti lavoravano degli uomini che avevano diritto al rispetto e alla tutela della vita e non degli automi da sacrificare dando loro 17 lire al giorno per rischiare la morte. Chiedevamo allora anche al Governo se non era il caso di applicare la Costituzione nazionalizzando quei monopoli.

Neppure il governo si è mosso. Come sempre accade in queste circostanze luttuose la commozione momentanea fa accorrere sul posto della sciagura autorità e popolo. Come sempre accade in queste occasioni si ordinano inchieste. Come sempre accade queste inchieste vanno alle calende greche e la sciagura pesa soltanto all'infinito su coloro che sono scomparsi senza poter dare l'addio ai loro cari e rimane e si aggrava la miseria che ne deriva ai figli e alle loro famiglie oltre al lutto ed al dolore senza conforto.

Ancora l'altro ieri al Parlamento italiano l'irascondo Presidente del Consiglio scagliava le sue minacce contro i lavoratori perchè riconoscono come guida nella lotta i socialisti e i comunisti e difendeva, come sempre, la politica dei padroni favorevoli, per tradizione, allo straniero alla guerra, all'odio, alla divisione fra gli italiani.

Vivaddio, davanti ai morti di Avigliana e ai due muratori schiacciati sotto le impalcature mal costruite di Milano, dinanzi a questa teoria di morti sul lavoro che non tende a finire, le parole di accusa contro i lavoratori svergognano ed accusano chi le pronuncia.

Noi chiediamo non soltanto una commissione di inchiesta che colpisca le vergogne della Montecatini per i fatti luttuosi di Avigliana e che faccia finire la catena di sciagure e di lutti per i lavoratori italiani, ma chiediamo che dinanzi ai corpi orribilmente maciullati degli operai finisca la politica di odio antipopolare e si colpiscano coloro che rubano e uccidono i lavoratori italiani, quasi che la parola *infortunio sul lavoro* riuscisse a nascondere le responsabilità.

DAVIDE LAJOLO

« OGGI IN ITALIA »

Venerdì 20 giugno

Ore 20,30-21 (onde m. 243,5, 252,73, 31,40, 41,64, 41,99): Notiziario. Il commento di Pasquino. Le lotte del lavoro.

Ore 22-22,30 (onde m. 243,5): Notiziario. La voce dei giovani. Questa è la RAI.

Ore 23,30-24 (onde m. 233,3, 278): Ultime notizie. Informazioni scientifiche: che cos'è la psicanalisi. La vita nelle Democrazie popolari.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IMPRESSIONANTE DENUNCIA DEL COMPAGNO FARINI ALLA CAMERA

Servi dei nazisti dirigono i principali servizi della R. A. I.

Nuovo attacco alla faziosità della radio - L'intervento di Sala sul disservizio delle Poste e Telegrafi - Un grave colpo inferto dalla maggioranza democristiana ai piccoli contadini enfiteuti

La maggioranza democristiana della Camera ha inferto ieri un colpo sensibile ai piccoli contadini coltivatori di fondi concessi in enfiteusi i quali hanno iniziato il procedimento per riscattare la terra migliorata col loro lavoro. Si trattava di votare una legge che aumenta di sedici volte i canoni in danaro delle enfiteusi costituite prima del 28 ottobre 1941. La legge era stata già approvata dalla Camera, il Senato l'aveva modificata, la Camera l'aveva riesaminata e il Senato l'aveva ulteriormente modificata inserendovi una norma favorevole ai grandi agrari. Ci si sarebbe quindi aspettato che i deputati democristiani riconfermassero i loro due precedenti voti. Ieri invece i clericali si sono rimangiati le loro decisioni e hanno approvato la legge nel testo varato dal Senato, rendendo quindi definitivo il provvedimento che danneggia gli enfiteuti.

Per chiarezza spieghiamo che la norma approvata ieri stabilisce che l'aumento di sedici volte si applica anche al prezzo di affrancazione che gli enfiteuti debbono pagare per diventare proprietari del fondo e, quel che è più grave, anche se il procedimento di affrancazione è già in corso. Va notato che la maggioranza della Commissione per l'agricoltura era contraria ad estendere l'aumento ai procedimenti in corso e aveva proposto invece di limitarlo ai soli procedimenti iniziati dopo il 31 dicembre 1948. Un intervento del ministro ZOLI e alcuni accesi discorsi di clericali agrari hanno invece indotto la maggioranza a prendere questa decisione. Invano i comunisti GRIFONE e CAPALOZZA e il socialista SANSONE hanno denunciato la gravità di questa norma: i democristiani che pretendono di difendere gli interessi dei contadini hanno varato con voto compatto una legge che impedisce a moltissimi piccoli coltivatori di diventare proprietari.

Comuni senza telefono

Subito dopo la Camera ha ripreso il dibattito sul bilancio delle poste. Il compagno SALA si è occupato della situazione telefonica in Sicilia e delle condizioni del personale postelegrafonico. In Sicilia centinaia di comuni sono ancora sprovvisti di allacciamento telefonico, con grave pregiudizio per l'attività civile: in provincia di Palermo il 34% dei comuni è privo di telefono e in provincia di Messina questa percentuale sale al 50%. L'oratore comunista ha quindi lamentato che i postelegrafonici siano sottoposti a un logorante superlavoro e obbligati ad effettuare un notevolissimo numero di ore straordinarie. Per ovviare questo grave inconveniente Sala ha proposto che il ministero delle Telecomunicazioni assuma la gestione diretta dei servizi attualmente concessi in appalto.

Subito dopo il compagno FARINI ha mosso un altro vigoroso attacco alla faziosità della R.A.I. presentando all'assemblea una impressionante documentazione sul passato fascista dei principali dirigenti di questo ente.

Farini ha dedicato la prima parte del suo discorso alla dimostrazione della faziosità e delle tendenziosità delle trasmissioni radiofoniche. Le informazioni — ha detto l'oratore — sono ispirate alla più accesa propaganda anticomunista. Citando decine di esempi, Farini ha documentato come la RAI venga ogni giorno meno al dovere di obiettività che dovrebbe ispirare trasmissioni che sono pagate da italiani di ogni corrente politica. La maggioranza ha reagito stizzosamente alla denuncia di Farini ma l'oratore comunista è riuscito a zittirla con documenti inoppugnabili. Molta impressione ha suscitato nell'assemblea la citazione dei passi delle « prediche » che padre Lombardi ha letto dai microfoni della RAI: decine di volte questo indegno sacerdote ha eccitato gli animi degli ascoltatori all'odio forsennato contro le forze popolari accusando i capi comunisti di esser delinquenti e assassini, ricoprendo di ingiurie ignominiose i partigiani, vilipendendo perfino il Parlamento.

La figura di Ridomi

Non è un caso — ha detto Farini — che la RAI ricalchi il cammino della Radio fascista: il regime clericale infatti ha assegnato i posti di maggiore responsabilità nella RAI ad alcuni dei più squalificati propagandisti fascisti, molti dei quali hanno un passato morale obbrobrioso. Il Presidente della RAI Cristiano Ridomi, l'uomo che è succeduto a Spataro, fu addetto stampa all'ambasciata fascista a Berlino. Nella capitale della Germania nazista fu protagonista di episodi di dissolutezza e di corruzione che sono stati descritti recentemente in un libro di Malaparte. Dopo l'8 settembre Ridomi rimase al servizio dei nazisti per dar vita alla radio repubblichina. Dopo la liberazione diresse il giornale d.c. di Firenze, fu capo dell'ufficio stampa personale di De Gasperi e quindi fu nominato presidente della RAI. Si capisce quindi perchè i suoi principali collaboratori siano tutti dei repubblichini. E Farini, tra la sorpresa dell'assemblea, ha letto il curriculum vitae di altri tre dirigenti della RAI: Madori, Mori e Fucile. Madori è stato vice-direttore generale dell'EIAR di Salò e come tale, nel 1944, licenziò quattro ispettori e sospese 113 firmatari di una mozione sindacale. Il 25 aprile 1945 fuggì da Milano e subì un processo per aver asportato quadri e tappeti di proprietà sociale. Mori è stato l'organizzatore della tristemente nota « Radio Tevere » ed è stato accusato di aver denunciato alle brigate nere i suoi dipendenti sospetti di antifascismo. Vittorio Fucile fu ispettore della polizia invece di affiancare delle trasmissioni fasciste di « Radio Igea ».

Contemporaneamente alla riassunzione di questi repubblichini sono stati perseguitati gli elementi democratici, come l'ing. Grilli, il quale è stato trasferito perchè sua moglie avrebbe offerto un mazzo di fiori a Togliatti durnte un comizio. Ma oltre a quest'opera di epurazione degli elementi invisi al clericali, Spataro prima e Ridomi poi hanno assegnato decine di posti di primo piano a elementi democristiani.

Da Sarnesi a Marietti

Chi sono costoro? L'attuale direttore amministrativo della RAI, Savinio Sarnesi, è stato accusato da un giornale, senza che egli lo smentisse, di essere corresponsabile di una colossale truffa compiuta ai danni dello Stato italiano con il danaro che il governo fascista inviò in Spagna per finanziare la rivolta franchista. Il capo del servizio « dibattiti politici », Leone Piccioni, è il figlio del vice presidente del Consiglio Piccioni. Il capo del servizio « radiocronache politiche », Carlo Bersani, oggi filodemocristiano, è stato repubblichino e ha collaborato coi nazisti fino al 25 aprile. Il dirigente dell'ufficio personale di Torino, oggi democristiano, è stato un fascista repubblichino. Nella Direzione dei programmi della stazione di Roma figurano uomini come Razzi, Grillantoni, Pugliese, Zanuttini, tutti fascisti epurati, cacciati via dagli alleati e riassunti da Spataro. Perfino il dirigente del servizio che durante il regime fascista si preoccupava di disturbare le radio antifasciste straniere, Franco Marietti, è stato riassunto e oggi è il direttore tecnico della RAI!

Il compagno Farini ha concluso la sua denuncia affrontando il problema della democratizzazione della RAI: se il governo persisterà nell'attuale indirizzo che ha trasformato le trasmissioni radiofoniche in uno strumento della propaganda di un partito sarà inevitabile che i radioascoltatori si organizzino per ottenere la fine del monopolio radiofonico e dell'obbligo di pagare un canone a chi offende i loro sentimenti e le loro convinzioni. (*Applausi calorosi*).

A questo punto, erano le 20,30, il Presidente Gronchi ha annunciato che era sua intenzione far continuare la seduta fino all'approvazione del bilancio delle poste.

Da parecchi giorni si tenevano sedute notturne che la maggioranza disertava regolarmente e il compagno Laconi, a nome del gruppo comunista, ha protestato contro il sistema di prolungare fino a notte tarda i lavori della Camera. La seduta può esser giustificata, egli ha detto, da esigenze particolari e straordinarie ma non può diventare un sistema per obbligare anche la maggioranza ad esser presente in aula. L'on. Gronchi ha obiettato che le sedute notturne erano imposte dalla necessità di approvare rapidamente i bilanci ma ha poi sostanzialmente riconosciuto la fondatezza delle osservazioni di Laconi limitandosi a far svolgere gli ordini del giorno e a rinviare ad oggi l'esposizione del relatore e la replica del ministro. E così, svolti gli ordini del giorno, tra cui quelli del compagno Semeraro e dell'on. Cerabona, la seduta è stata tolta alle 21.

Mercoledì e giovedì sciopero dei bancari

Tutte le organizzazioni sindacali dei bancari (FIDAO, FABI, FALORI, FIB, FILCEA, Sindacato Comit, UIB, SABIT), in un loro comunicato informano che il tentativo di mediazione svolto ieri dal Ministero del Lavoro per comporre la vertenza in atto tra i lavoratori e le aziende del Credito relativamente al rinnovo dei contratti collettivi di lavoro, è fallito.

Le organizzazioni sindacali sopradette, riunitesi ieri, hanno concordemente deciso di riprendere l'azione sindacale sulle seguenti basi: « 1) uno sciopero generale della categoria verrà effettuato nei giorni 25 e 26 p.v.; 2) uno sciopero, ancora più prolungato e la cui durata sarà successivamente fissata, verrà attuato — ove non si pervenisse ad un accordo — a partire dal 2 luglio p.v. ».

« Gli obiettivi posti a base della azione sindacale — aggiunge il comunicato — sono i seguenti: a) impegno delle associazioni dei datori di lavoro di dare inizio alle trattative contrattuali il 1. settembre p.v., fissando fin d'ora al 1. gennaio 1952 la decorrenza dei contratti, tanto per la parte economica che per quella normativa; b) corresponsione immediata di una mensilità di retribuzione in conto "competenze future"; c) attuazione dell'orario estivo nei mesi di luglio e agosto 1952, secondo le esigenze delle varie regioni ».

Firmato l'accordo per i gassisti

Alla presenza del Ministro del lavoro, sen. Rubinacci, ieri i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e quelli degli industriali hanno firmato il testo definitivo del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti dalle aziende private e municipalizzate del gas.

IMPORTANTI MANIFESTAZIONI DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Il secondo anniversario dell'aggressione U.S.A. in Corea

Comizi degli on. Giuliano Pajetta e Andrea Finocchiaro Aprile e dei gen. Roveda, Gastaldi e Secchi

In occasione dell'anniversario dell'aggressione americana in Corea e in legame agli ultimi avvenimenti internazionali e alla venuta in Italia del generale americano Ridgway, i partigiani della pace continuano a svolgere in tutto il Paese una intensa azione in difesa della indipendenza nazionale e contro il risorgere del militarismo tedesco, fonte di pericolo per la pace del mondo intiero.

Per domenica 22 nelle province più importanti si terranno pubbliche manifestazioni sotto l'egida dei Comitati della Pace: a Udine, il comizio che avrebbe dovuto aver luogo la scorsa domenica e che è stato poi vietato dalla locale questura, sarà tenuto dall'on. Andrea Finocchiaro Aprile. A Verona e Vicenza si svolgeranno due importanti manifestazioni patriottiche organizzate dai giovani partigiani della pace, che hanno voluto dedicare una giornata all'unità di tutti i giovani veneti nella lotta contro l'occupazione straniera e contro il riarmo tedesco. A Verona l'oratore ufficiale sarà l'on. Giuliano Pajetta, mentre a Vicenza si avrà la partecipazione del col. Varo Varanini, pluridecorato al valore militare.

A Milano si prevede una imponente manifestazione, alla quale parteciperanno note personalità del mondo politico e culturale.

A Torino avrà luogo un convegno di rappresentanti dei Comuni colpiti dalla ferocia nazista; in provincia di Livorno, il generale Camillo Gastaldi presiederà una manifestazione di apertura della campagna dei « Quaderni della Pace », per la precedenza delle spese per la ricostruzione su quelle per il riarmo.

Alla Spezia l'avv. Mario Campagnoli e il gen. on. Roveda terranno un pubblico comizio di protesta contro l'occupazione americana in Italia e contro la visita di Ridgway.

A Viterbo è previsto un comizio del prof. Mario Montesi; a Cremona il 21 sera il gen. Paride Secchi terrà una conferenza sui temi di attualità.

In tutta la Calabria, la settimana che va dal 22 al 29 giugno sarà dedicata al lavoro per la pace. Ovunque sono previste riunioni, assemblee, comizi ecc.

CON LA SOTTERRANEA COMPLICITA' DEL GOVERNO DEMOCRISTIANO

I monopolisti della luce e dei telefoni pretendono colossali aumenti di tariffe

Le società telefoniche, per migliorare il servizio, vorrebbero aumenti del 50% – Governo e produttori elettrici tramano nuovi colpi a danno degli utenti – Il « comitato elettrico pubblico »: dichiarazioni di Lombardi

Colossali aumenti di tariffe sono stati richiesti dai monopolisti dell'elettricità e dei telefoni.

In occasione della discussione alla Camera sul bilancio delle Poste e Telecomunicazioni gli industriali telefonici hanno « fatto sapere » che giudicano insufficientemente remunerative le attuali tariffe. Essi perciò hanno richiesto un aumento che si aggirerebbe sul 50 per cento circa del livello tariffario attuale. I monopolisti dei telefoni hanno anche prospettato un vero e proprio ricatto al governo e agli utenti: con sfoggio di complicati termini tecnici (« teleselezioni dirette », « cavi coassiali », ecc.), essi hanno detto che l'attuale insoddisfacentissimo servizio potrà essere migliorato solo se sarà accettato il rincaro delle tariffe; essi pretendono anche che il governo rinunci ufficialmente a riscattare gli impianti telefonici allorchè le concessioni in atto alle società private verranno a scadere.

Di fronte a questo palese ricatto, l'atteggiamento del governo appare stranamente conciliante. E' chiaro infatti che il governo avrebbe la prima possibilità di imporre alle società di garantire un servizio adeguato, pena la revoca delle concessioni.

Non meno grave la situazione nel settore elettrico. Gli studi in seno al CIP, alla Commissione centrale prezzi e ai vari sottocomitati nominati per realizzare la perequazione nazionale delle tariffe stanno giungendo a compimento. Si avranno solo due tariffe-luce, una per le cinque maggiori città (Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova) e una per il resto del territorio nazionale. Inoltre saranno perequate nazionalmente le tariffe della « corrente industriale » e quelle per le piccole utenze industriali e artigiane fino a 30 kw. Le utenze superiori a 30 kw. (grandi industrie) non saranno invece, almeno per ora, perequate. I sistemi di perequazione adottati presentano seri difetti e lacune. Tuttavia l'azione dei rappresentanti della CGIL e delle aziende municipalizzate è riuscita ad ottenere solide garanzie, per cui l'utente non potrà subire aumenti di prezzo superiori a determinati livelli.

Il grave è che i monopoli elettrici privati, non accontentandosi dei maggiori incassi globali ad essi assicurati dal sistema perequativo prescelto, pretendono anche un contemporaneo aumento di tariffa. Essi affermano che le tariffe attuali sono aumentate di sole 24 volte rispetto all'anteguerra (il che è falso, in quanto il reale coefficiente di rivalutazione è molto maggiore) e chiedono di arrivare a tariffe 40 volte superiori a quelle d'anteguerra. I rappresentanti della CGIL e delle aziende municipalizzate si oppongono risolutamente a tale aumento, asserendo che i monopoli elettrici realizzano già superprofitti altissimi, e ancor più li realizzeranno dopo la perequazione.

Anche in questo caso l'atteggiamento del governo appare favorevole ai monopolisti privati. Anzichè preoccuparsi della situazione degli utenti, gli esponenti governativi in seno al CIP sembrano orientati verso la concessione di un coefficiente di rivalutazione pari a 28 o 32 volte l'anteguerra. Della importantissima questione, secondo il parere degli ambienti democratici, dovrà essere investito il Parlamento.

Nel campo elettrico vi è ancora da segnalare l'avvenuta costituzione, da parte del governo, di un « comitato di coordinamento » tra le imprese produttrici e distributrici di elettricità a carattere pubblico (Ferrovie dello Stato, Finelettrica, municipalizzate, Larderello, Ente Volturno, Ente Siciliano Elettricità.

Poichè l'iniziativa sembra ricalcare in parte la nota proposta avanzata dall'on. Riccardo Lombardi per la creazione di un Consorzio tra le aziende elettriche pubbliche, un giornale della sera ha chiesto il parere dello stesso compagno Lombardi. Questi ha risposto: « Il fatto che si costituisca il Comitato prova che finalmente si avverte la necessità, anche da parte dei pubblici poteri, di creare un organismo centrale che faccia una politica elettrica e non la lasci più fare, come avviene oggi, ai privati. Diversa cosa è giudicare se l'organo costituito è pertinente allo scopo. A questa domanda rispondo francamente "no". Si tratta di un timido comitato consultivo, la cui funzione, per quel che ne posso giudicare, sarà più di "salvare la faccia" al governo per i preannunciati aumenti tariffari che non di contribuire alla determinazione e realizzazione di una politica elettrica. Il fatto che la borsa abbia reagito con un rialzo dei titoli elettrici è un indizio da non trascurare. Nulla di comune ha il comitato col consorzio da me proposto ».

Due grandi film sovietici

« GIURAMENTO »

UN TRENO VA IN ORIENTE

Scacco di Adenauer sulla ratifica del « contratto »

BONN, 19. — Il tentativo del cancelliere Adenauer di ottenere un'immediata ratifica degli accordi contrattuali e del trattato per lo « esercito europeo » ha subito oggi un primo e significativo scacco con una dichiarazione comune unanimente adottata dei ministri-presidenti dei nove *laender* (gli stati federali in cui è divisa la Germania di Bonn).

La dichiarazione, che verrà presentata domani al Consiglio Federale per l'approvazione, fa dipendere la ratifica dal voto dell'assemblea straordinaria dei rappresentanti dei *laender* e dal parere della Corte Suprema circa la conciliabilità del trattato « europeo » con la Costituzione federale.

A TERNI, DOPO LA PROTESTA ANTI-RIDGWAY

La Pretura archivia le denunce della Questura

Assurde destituzioni di sindaci democratici

La Pretura di Terni ha archiviato ieri tutte le denunzie spiccate dalla locale Questura contro cittadini che nei giorni scorsi, in segno di protesta per la visita di Ridgway, avevano esposto alle finestre drappi di pace. Anche uno dei quattro cittadini che erano stati arrestati a Terni per aver diffuso volantini con l'appello del Comitato della Pace, è stato rilasciato. L'archiviamento delle denuncie da parte della Pretura dimostra quanto assurdo e fazioso sia stato nei giorni della visita del generale peste il comportamento della polizia.

Da Avezzano si apprende che i cinque partigiani della pace arrestati nella notte fra domenica e lunedì in relazione alle proteste contro Ridgway, sono stati rimessi il libertà dopo un intervento presso il pretore dell'avv. Palladini e del compagno Esposto, segretario della Federazione del PCI. La notizia della scarcerazione è stata accolta con soddisfazione in città, dove però si commenta con particolare riprovazione l'operato della polizia.

A Villa S. Giuseppe (Reggio Calabria) sono stati rilasciati due partigiani della pace arrestati perchè ritenuti esecutori di scritte inneggianti alla pace e di protesta per la visita di Ridgway.

Mentre alcuni magistrati danno queste prove di buon senso e di ossequio alla legge e alla Costituzione repubblicana, in altre località devono lamentarsi condanne — sia pur lievi — inflitte a cittadini « rei » solo di aver fatto uso del loro diritto di parola, di riunione e di propaganda.

Pene detentive variabili da cinque giorni a tre mesi e multe sono state comminate a cittadini democratici e a partigiani della pace anche a Ravenna, a Chiavari, a Teramo e a Napoli. Altri accusati sono stati invece assolti

Intanto al Sindaco di Alfonsine, compagno Luigi Bonetti, è pervenuto ieri un arbitrario decreto con il quale il Prefetto lo sospende dalla carica di Sindaco. Il provvedimento viene motivato col fatto che il compagno Bonetti, durante la manifestazione popolare di protesta contro l'arrivo in Italia del generale peste, avrebbe riprovato pubblicamente il comportamento della polizia invece di « affiancarla nell'azione di convincimento verso i cittadini perchè sciogliessero la manifestazione ». In parole povere, il Sindaco viene sospeso per fatto il proprio dovere di rappresentante del popolo, anzichè unirsi alle violenze della polizia.

Con altro assurdo decreto è stato destituito il sindaco di Castellammare di Stabia, accusato di non aver organizzato il crumiraggio durante lo sciopero dei dipendenti comunali.

Ferroviere decapitato

ALESSANDRIA, 19. — Stamane verso le 10 nella nostra stazione ferroviaria per ragioni tuttora imprecise un treno in manovra ha investito il ferroviere Francesco Prioli di 55 anni mozzandogli di netto il capo.

LA DICHIARAZIONE DI COPENHAGEN

Le basi di un accordo per una Germania pacifica

Larghissime adesioni alla Conferenza

COPENAGHEN, 19. — La Conferenza internazionale per la soluzione del problema tedesco ha sollevato una profonda eco nell'opinione pubblica, data l'importanza del problema discusso e l'ampia rappresentativa delle delegazioni di tutti i paesi dell'Europa occidentale presenti alla Conferenza, le quali comprendevano illustri uomini politici come il socialdemocratico Jakop Siis, deputato allo Storting norvegese, religiosi come il sacerdote cattolico francese Jean Laudet, della missione di Parigi e il pastore Maurice Voghe, giornalisti come Jean Maurice Hermans, Presidente della Federazione Internazionale dei Giornalisti, sindacalisti come Alex Moffa, Segretario dei minatori scozzesi, professori illustri come Jean Ricoeur dell'Università di Strasburgo ecc.

La Conferenza ha adottato all'unanimità una dichiarazione nella quale è indicata la base per l'intesa delle Grandi potenze.

« Le Grandi potenze — dice la dichiarazione — possono intendersi a proposito della Germania, a condizione che siano garantiti a questo Paese i seguenti diritti:

1) diritto all'unità nazionale;

2) diritto a un governo liberamente eletto;

3) diritto ad un trattato di pace;

4) diritto alla sovranità e alla sicurezza ».

La dichiarazione rileva che « la decisione di creare un esercito nella Germania occidentale, allo scopo di includere questo Paese in una coalizione di guerra, è stata adottata in deroga all'accordo di Potsdam, il quale costituisce il solo fondamento legale per le relazioni internazionali con la Germania » e che essa « costituisce un grande passo verso la guerra ».

« Impedendo ai delegati tedeschi, come anche a quelli della Polonia, della Cecoslovacchia e dell'Austria, di discutere liberamente con i delegati di nove paesi confinanti con la Germania i principi di una sistemazione pacifica del problema tedesco — dice ancora la dichiarazione — i governi dei paesi occidentali ci hanno dato un motivo supplementare di ansietà e hanno rafforzato la nostra volontà di difesa contro il pericolo comune.

« Solo una pacifica sistemazione della questione tedesca può aprire per tutti i popoli una nuova strada per la cooperazione e la libertà. L'attenuazione della tensione internazionale renderà possibile di raggiungere una comprensione fra la Germania e gli altri popoli, grazie alla quale il disarmo tedesco potrà diventare il primo passo verso il disarmo universale ».

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA SULLA MILANO-TORINO

Due operai schiacciati da treni provenienti da opposte direzioni

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 19. — Stamane alle ore 5, sulla linea ferroviaria Torino-Milano, poco dopo il ponte sulla Stura alla periferia di Torino, una squadra di operai addetti alla revisione della strada ferrata, è stata sorpresa dal contemporaneo sopraggiungere di due treni che provenivano dalle opposte direzioni.

Due operai sono morti: i manovali Pietro Paolo Calliera, di 49 anni da Cigliano e Giuseppe Bollati, di 22 anni, abitante a Magenta. Il primo è stato letteralmente tagliato in due dalle ruote del treno, il secondo ha avuto la gamba sinistra mozzata all'altezza del ginocchio per cui è morto dissanguato mentre in ambulanza veniva condotto all'ospedale « Maria Vittoria ».

Il superstite, Luigi Lazzarini di 43 anni, residente a Bologna, riusciva a salvarsi gettandosi a terra fra i binari. Interrogato il Lazzarini ha raccontato come stamane con i suoi sfortunati compagni avesse iniziato il lavoro alle 4. Dovevano controllare i binari e le traversine, stringendo i bulloni delle giunture e preparare il terreno per la saldatura delle rotaie. Verso le 5,15, il cantoniere che era posto di vedetta suonò il corno avvisando dell'arrivo di un treno merci dalla parte di Torino. I tre operai lasciarono il lavoro portandosi sull'altro binario. Intanto, l'altro casellante posto di vedetta dalla parte di Milano, suonò anche lui il corno avvisando che era in arrivo un treno viaggiatori a grande velocità. I tre vennero presi dal panico. Erano prigionieri fra due treni in corsa. Mentre il Lazzarini ebbe la presenza di spirito di buttarsi a terra fra i due binari un istante prima che sopraggiungesse il treno, il Calliera e il Bollati, che avevano cercato la salvezza restando in piedi fra i due treni, venivano scaraventati sotto le ruote dei merci dallo spostamento d'aria causato dal passaggio del treno viaggiatori.

Quando il Lazzarini si rialzò stordito dai binari i due treni erano ormai lontani. I corpi straziati dei suoi due compagni di lavoro giacevano fra i binari.

Le vittime della sciagura appartenevano all'impresa S.A.E. di Milano che ha in appalto per conto delle Ferrovie dello Stato la manutenzione dei binari.

C. P.

LA VOCE dei lettori

Disinteresse del governo per i ferrovieri morti a Langenwang

Signor Direttore,

il 25 settembre del 1951 alcune decine di ferrovieri italiani rimasero uccisi e numerosissimi altri feriti nella grave sciagura ferroviaria avvenuta a Langenwang in Austria. Sono trascorsi ben nove mesi dal giorno in cui, per la leggerezza di uomini responsabili, i nostri cari, partiti per un sano svago in piena salute e tranquillità di spirito, non hanno più fatto ritorno alle proprie case, ovvero sono ritornati mutilati.

Nei giorni immediatamente successivi alla disgrazia, funzionari delle Ferrovie e giornali hanno sparso ai quattro venti la strabiliante notizia dell'immediato indennizzo che ci sarebbe stato corrisposto.

Si parlava di milioni a dovizia e sembrava che li volessero dare entro il tempo massimo di 15 giorni.

Dal canto loro le autorità ferroviarie italiane si sono sempre raccomandate alle famiglie di non adire la via legale rivolgendosi ad avvocati privati, facendo formali promesse che gli avvocati dell'Amministrazione avrebbero tutelato i nostri interessi nei confronti dell'Amministrazione Ferroviaria austriaca, dandoci ad intendere che la procedura sarebbe stata più rapida ed avrebbe dato esito più favorevole.

Ma tutte le promesse fatte si sono concluse con due incontri (notizia da noi appresa dai giornali) dei funzionari italiani con quelli austriaci: un primo incontro avvenuto in Ancona che ha avuto il suo coronamento non nel completamento della pratica riguardante i nostri bisogni, ma in un lauto pranzo al « Passetto », il migliore ristorante cittadino; il secondo incontro a Roma, con gli stessi risultati.

Forse che in fondo alla sciagura c'è una non lieve parte di responsabilità da parte dell'Amministrazione ferroviaria italiana, in quanto non ha lasciato la stessa vettura (che era metallica), come per legge, a disposizione dei gitanti in sosta alla Stazione di Vienna (mèta del viaggio) accettando invece l'invito o forse peggio sollecitando le ferrovie austriache per ottenere una loro vettura (di legno) per il ritorno, usufruendo quindi di quella vettura metallica per gli interessi propri, con le conseguenze che ne sono scaturite?

Perchè il Governo italiano non si interessa di noi? Perchè non conduce un'inchiesta a fondo e non punisce i colpevoli?

Quindi tutta la montatura dei milioni è sfociata che non un centesimo, sia il governo italiano che quello austriaco, hanno elargito alle vedove, ai figli rimasti a piangere.

Almeno ci si dia quanto ci spetta, al fine di metterci in condizioni economiche tali da poter vivere come prima e di avere la possibilità di dare una degna sepoltura ai nostri morti che, dopo avere tutto donato all'Amministrazione Ferroviaria, non possono avere neanche la più elementare riconoscenza dovuta ad uomini civili.

E per colmare la misura che fa traboccare il vaso, come ripetiamo a nove mesi dalla sciagura, non siamo riusciti a venire in possesso dei certificati di morte, con tutte le gravi conseguenze civili ed economiche ben comprensibili.

Assunta Monachesi
ved. Domizi

I miliardi di Armenise e i braccianti della « Tenuta Fontina »

Cara Unità,

ho letto l'interrogazione dell'on. Preti, sulle evasioni fiscali del miliardario Armenise. Cara Unità chi ti scrive è un bracciante della « Tenuta Fontina » una delle tante tenute del miliardario Armenise. Prima d'ora mi era impossibile conoscere questo signore, quindi non sapevo che fosse lui il padrone della Banca dell'Agricoltura, del SIELE, ecc... e tanto meno lo pensavano i miei compagni di lavoro, (9, nove operai in tutto) perchè di solito ci fanno lavorare una settimana sì e una no per circa 8-9 mesi dell'anno, col semplice pretesto che non ci sono i soldi.

A lui povero miliardario mancano i soldi per far lavorare nove braccianti tutti i giorni mentre noi dovremmo tirare avanti con 70 mila lire annue con le quali la maggior parte di noi, deve mantenere moglie e figli.

Cara Unità è da tre anni, che gli operai della « Tenuta Fontina » prendono, soltanto questa paga... di fame.

Cosa ne pensa il sig. Venosi degli operai alle dipendenze di questi poveri miliardari, lui che dopo il censimento di Armenise e soci si dichiarò soddisfatto; cosa pensa dei poveri braccianti, che si vedono annualmi prendono solo 150 lire? Pensa forse di guarirli con la penicillina « Leo » fabbricata dall'industria del sig. Armenise, e che i medici non consigliano?

Fraternamente saluto

Sergio Salvadori
(Massa Marittima - Grosseto)

Per la pubblicazione indirizzare a « l'Unità », via dei taurini, via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

I PARLAMENTARI IMPUTATI NON CONOSCONO LE ACCUSE!

Processo militare segreto a Fusan contro gli avversari di Si Man Ri

Stampa e pubblico rigorosamente esclusi — Ancora un ferito a Koje — 80.000 minatori scozzesi reclamano un patto di pace a cinque — Il conservatore Baker contro le discriminazioni

PAN MUN JON, 19. — Davanti a un tribunale sudcoreano si è aperto stamane a Fusan il processo contro undici deputati oppositori di Si Man Ri, accusati di «complotto contro lo Stato» e arrestati, come si ricorderà, dopo poco la proclamazione della legge marziale.

Nessun giornalista e nessun corrispondente estero assiste al processo, dal quale è rigorosamente escluso il pubblico. Sono ammessi soltanto rappresentanti della «commissione dell'ONU per la Corea», dell'ambasciatore americano, John Muccio, e delle delegazioni inglese e americana. Fino a ieri, Si Man Ri si era rifiutato di ammettere anche questi osservatori, e, di fronte alla decisione dei commissari dell'ONU di assistere al processo anche senza invito, aveva annunciato che il luogo del dibattimento sarebbe stato segreto. Solo le pressioni dell'ambasciata americana sono valse a far rientrare questa decisione.

Subito dopo l'apertura del processo ci si è accorti tuttavia che non undici ma quattordici sono gli imputati. Tra essi figurano sette civili fino ad oggi non indicati come partecipanti al «complotto» e figurano invece solo sette dei deputati tratti in arresto. Sulla sorte di questi ultimi, non si hanno notizie.

Gli imputati hanno conosciuto solo oggi l'atto di accusa. Essi sono difesi da avvocati designati da Si Man Ri. Il processo è stato rinviato al 21 giugno: entro tre giorni, quindi, gli imputati dovranno preparare la loro difesa.

Le condizioni di aperta sopraffazione in cui ha avuto inizio il procedimento ha provocato una vigorosa reazione dell'Assemblea. Questa, riunitasi stamane alla presenza di 111 deputati, ha approvato due mozioni che chiedono rispettivamente che il processo sia pubblico e che una commissione parlamentare d'inchiesta esamini le accuse mosse agli imputati.

A Fusan, la polizia di Ri ha compiuto intanto nuovi arresti. «Un professore e venti studenti della Università di Seul — riferisce la Reuter — sono stati imputati di complotto per rovesciare il governo. Essi sono stati arrestati mentre partecipavano alla riunione dei rappresentanti delle quattro maggiori università sud coreane durante la quale era stata chiesta la abolizione della legge marziale. In tale occasione Ri era stato accusato di avere fatto uccidere "centinaia di cittadini innocenti" in occasione della rioccupazione di Seul solamente perchè si temeva che essi avessero potuto apprendere alcune teorie comuniste».

A Pan Mun Ion, gli americani si sono rifiutati anche oggi di partecipare alle sedute.

A Koje, il generale Boatner ha ammesso oggi il ferimento di un prigioniero, colpito da una raffica partita — naturalmente «per caso» — dall'arma di una sentinella.

I minatori scozzesi per un patto a cinque

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19 — I delegati degli 80 mila minatori della Scozia, riuniti nella loro conferenza annuale in preparazione della conferenza del Sindacato nazionale dei minatori, hanno approvato ieri, per acclamazione, una risoluzione in favore di un incontro delle cinque grandi potenze e per una riduzione nel programma britannico di armamenti.

«Qualsiasi questione ci stia di fronte — ha detto nel suo discorso di apertura Abe Moffat, presidente dei minatori scozzesi — sia il problema tedesco, la Corea, o la Malesia, la abolizione della bomba atomica e della guerra batteriologica, la necessità di una drastica riduzione del riarmo o quella di elevare il livello di vita popolare, esse sono tutte direttamente collegate con la necessità di un'intesa fra le cinque grandi potenze». E, quanto alla Corea, Moffat ha affermato che «come risultato dell'ostruzionismo americano allo scambio dei prigionieri, anche i nostri ragazzi fatti prigionieri non possono ritornare a casa ed altri ragazzi inglesi continuano a morire sul campo di battaglia coreano».

Alla Camera dei Comuni le notizie ufficiose che la missione di Alexander e di Selwyn Lloyd ha fallito il suo scopo di ottenere la partecipazione britannica alle trattative di Pan Mun Jon, hanno provocato una serie di interrogazioni da parte della sinistra del *Labour Party*.

Sul *Times* continuano con profusione di spazio, a comparire le lettere sulla questione dei prigionieri coreani e cinesi.

Il deputato conservatore Baker, che fu il primo a scrivere al *Times* rivendicando l'applicazione integrale della convenzione di Ginevra, ha inviato oggi una nuova lettera, nella quale ribadisce i suoi argomenti. «Anche se la discriminazione dei prigionieri fosse stata onesta ed imparziale — scrive il deputato — non ci sarebbe per essa nessuna giustificazione ma di fatto gli avvenimenti di Koje provano che non può esservi stata una discriminazione onesta. Era possibile visitare i prigionieri e tanto più quindi discriminarli individualmente. Il più grande errore è stato quello di usare ufficiali e sostenitori di Cian Kai-Scek per interrogare i prigionieri cinesi. Così i rappresentanti di un governo esiliato e screditato, che l'Inghilterra non riconosce, sono stati impiegati per accertare la cosidetta opinione imparziale dei prigionieri cinesi, cittadini di un Paese il cui governo è da noi riconosciuto».

F. C.

Ma De Gasperi non risponde

Il compagno Togliatti, nel suo discorso alla Camera, ha denunciato il governo fantoccio di Si Man Ri come aggressore in Corea. Ecco una prova: la lettera di Si Man Ri all'americano Robert Oliver, funzionario del Dipartimento di Stato, in data 30 settembre 1949, cioè nove mesi prima dell'aggressione:

«Sono fermamente convinto che questo sia il momento psicologicamente più propizio per intraprendere misure offensive e per unirci con la parte a noi fedele dell'esercito comunista del nord, al fine di liquidarne il resto. Noi cacceremo una parte degli uomini di Kim Ir-sen nelle zone montuose dove li faremo morire di fame. La nostra linea di difesa dovrà essere creata lungo i fiumi Tumy e Yalu. La nostra posizione sarà allora migliorata al 100 per cento... Noi dobbiamo fare il nostro lavoro con calma: lei a Washington e a New York assieme ai nostri due ambasciatori e agli altri amici, e noi qui a Seul e a Tokio, avendo un solo obbiettivo: ottenere il permesso di ripulire il paese e di mettere ordine a casa nostra. Cito un'espressione che Churchill usò una volta: dateci i mezzi e noi faremo il lavoro».

NOVE MESI DOPO QUESTA LETTERA SCOPPIAVA LA GUERRA DI COREA: CHE COSA RISPONDE DE GASPERI A QUESTO DOCUMENTO?

Il caldo provoca in Sicilia 2 morti e numerosi incendi

A Catania 41 gradi e mezzo — L'ondata tropicale tende a diminuire — Per oggi sono previsti densi annuvolamenti e temporali

L'ondata di caldo tropicale che da più giorni affligge le regioni centromeridionali del nostro paese tende gradatamente ad attenuarsi. La temperatura registra in generale una lieve tendenza alla diminuzione rispetto alle punte eccezionali raggiunte nei giorni scorsi, mentre le masse d'aria calda d'origine africana stanno dirigendosi lentamente verso i Balcani. Si prevedono per oggi annuvolamenti e deboli temporali.

Frattanto anche nella giornata di ieri temperature altissime sono state registrate dai termometri di numerosi capoluoghi del Mezzogiorno: la calura più acuta si è verificata a Catania (41,5), ma non meno pesanti sono state le temperature a Palermo (35,5), Reggio Calabria (38,6). Napoli (34,4), Bari (37). Sono invece diminuite le temperature massime di Roma, Bologna, Firenze, Genova e Venezia.

Mortali conseguenze ha avuto l'ondata di caldo in Sicilia. In provincia di Caltanissetta nella sola giornata di ieri si lamentano due morti per insolazione. Si tratta del contadino quarantenne Calogero Panzica, deceduto verso le 15,30 mentre si trovava in località Turba, e del bracciante cinquantenne Edoardo Dolores; quest'ultimo mentre lavorava alla riparazione della strada Rabbione-Serradifalco è caduto a terra ed è spirato quasi subito.

Sempre in Sicilia numerosi depositi di fieno e campi di grano hanno preso fuoco spontaneamente sotto i raggi cocenti del sole. A Santa Venerina (Catania) il fuoco ha distrutto un deposito di fieno e la tenda dove abitiva il guardiano con la famiglia, sinistrata dal terremoto dell'Etna. Analoghi incendi per autocombustione si lamentano a Valverde (Catania), a Siracusa, a Vallone (Trapani), a Fiumegrande (Trapani) e a Comiso (Ragusa) causando la perdita di migliaia di covoni di fieno e di attrezzi agricoli per un valore complessivo di parecchi milioni. Presso Trapani infine, 35 ettari di terreno coltivato a grano sono stati completamente bruciati dal fuoco appiccato dai carboni accesi lanciati da una locomotiva.

Riuscito attacco partigiano in Malesia

IPOH (Malesia), 19. — In un attacco partigiano organizzato ieri da patrioti malesi sull'altipiano del Cameron, sono rimasti uccisi cinque soldati inglesi, due di colore ed un agente di polizia malese, mentre altri cinque soldati sono rimasti feriti.

Le dimissioni di De Nicola

(Continuazione dalla prima pagina)

to che risulti più forte. La determinazione esatta del sistema elettorale che più convenga alla D.C. non è però impresa tanto facile. Essa richiederà mesi di discussioni, di intrighi, di trattative all'interno della D.C. e tra la D.C. e i partiti di centro, i cui capi già si sono incontrati nei giorni scorsi e già hanno mostrato di temere — attraverso dichiarazioni di Villabruna e dei repubblicani — che la D.C. li ponga dinanzi al fatto compiuto.

Due punti sono comunque chiari fin da ora. Il primo è che i dirigenti clericali se ne infischiano di ogni considerazione sulla democraticità o meno del sistema da adottare e solo si preoccupano di conservare il potere distorcendo la volontà popolare e i risultati elettorali. La ricerca di una legge elettorale truffaldina, che dia un nuovo e duro colpo al regime democratico e parlamentare, è un aspetto essenziale della politica che si fonda sulle minacciate leggi fasciste, sulla repressione antipopolare, sulla vendita dell'indipendenza nazionale, e che i clericali conducono nella illusione di eludere i problemi fondamentali della Nazione e di rafforzare il terreno che vacilla sotto i loro piedi.

Il secondo punto chiaro è il proposito clericale di rinviare le elezioni politiche al 1954. Come è noto, le elezioni della nuova Camera dovrebbero aver luogo, a termini della Costituzione, nella primavera del 1953, mentre quelle per il Senato dovrebbero aver luogo un anno dopo.

Le voci di un abbinamento delle elezioni della Camera e del Senato significano appunto che i clericali intendono tenere in vita un anno di più quella maggioranza truffaldina da essi conquistata alla Camera con le elezioni del 18 aprile. In questo senso si sono espressi ieri, in seno al gruppo d.c., numerosi deputati fra cui Artale, Lombardi, Fascetti, Pecoraro. Anche questa impresa, tuttavia, è tutt'altro che facile da realizzarsi sia dal punto di vista costituzionale sia per il sommovimento che ne deriverebbe nell'opinione pubblica.

Anche l'Esecutivo socialdemocratico si occuperà a sua volta oggi della legge elettorale, e i tre partiti minori si riuniranno sabato per esaminare insieme la situazione. Nessuno però pensa che esca da queste riunioni una decisione qualsiasi.

Quanto alla visita compiuta dal generale Ridgway alle truppe italiane nel Friuli — ultima tappa del viaggio del generale straniero nel nostro Paese — è stato notato che essa ha avuto luogo senza che vi partecipasse il generale De Castiglioni, che di quelle truppe è il comandante. Il generale italiano, il cui siluramento segna la esclusione dell'Italia da ogni influenza nel Mediterraneo atlantizzato, si è limitato a inviare un messaggio, essendo trattenuto lontano — così si afferma — da «un incidente d'auto». Nella sua ispezione, il generale straniero ha fatto per conto suo numerose dichiarazioni, cercando di spiegare ai soldati italiani perchè fosse un generale americano, anzichè un italiano, ad ispezionarli. Evidentemente il generale della peste non deve avere una intelligenza molto brillante, se ha poi concluso uno dei suoi discorsi affermando che «la prossima volta che tornerò fra voi sarà non più per parlare, ma per vedere, per ascoltare e, se è possibile, anche per capire». A noi sembra infatti che il popolo abbia parlato in questi giorni un linguaggio estremamente chiaro contro i padroni stranieri, per la difesa dell'indipendenza e della pace.

IN UNA LETTERA AL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA HERRIOT

Jacques Duclos smaschera i nuovi falsi fabbricati da Pinay per giustificare l'arresto

Il C.C. del P.C.F. approva il rapporto presentato da Fajon — Analisi degli aspetti negativi del lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — Dal carcere della Santé, il compagno Duclos ha inviato oggi una nuova lettera al presidente dell'Assemblea nazionale, Herriot, per denunciare la gravità delle dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli Interni, Brune, ad un banchetto offertogli da giornalisti americani e britannici. Brune ha cercato di giustificare il fatto che il segretario del P. C. sia trattenuto in prigione con elementi così radicalmente falsi che finora non si è creduto opportuno di versarli nel *dossier* affidato ai magistrati per condurre l'istruttoria, e dei quali lo stesso Brune non aveva fatto prima d'ora il minimo cenno.

Il ministro degli Interni ha completamente abbandonato i pretesti invocati in un primo tempo; piccioni, radio, ecc. Oggi, imitando passo per passo l'esempio di Goering, egli cerca di fabbricare nuovi elementi d'accusa: pretende così che l'automobile di Duclos sia stata vista più volte sui luoghi della manifestazione del 28 maggio, che un «piano d'azione del P.C.» sia stato ritrovato non si sa dove e che i «documenti compromettenti» siano stati sequestrati indosso a Jacques Duclos.

Tutte queste asserzioni sono inventate di sana pianta. Non un rapporto della polizia, a più di 20 giorni dalla manifestazione, ha ancora potuto precisare quali sarebbero stati gli spostamenti dell'automobile, che rimase in permanenza dinanzi alla sede del Comitato Centrale. Nessun «piano» esiste, nessuno ne ha mai parlato e Brune è sfidato a produrre quello a cui egli fa cenno adesso per la prima volta. Nessun foglio è stato sequestrato indosso al segretario del P.C., come dimostrano i verbali di arresto e, quanto alla borsa rubata dai poliziotti, essa non conteneva alcun documento che non fosse del tutto regolare.

Ma il ministro, che dirige le operazioni, conosce talmente la debolezza di queste sedicenti «prove» che egli prospetta adesso la possibilità di un processo a porte chiuse davanti al tribunale militare. Questi metodi, degni degli hitleriani dell'epoca dell'incendio del *Reichstag*, non impediranno tuttavia alla verità di trionfare.

Difetti e pericoli

Il Comitato Centrale del P.C.F. ha intanto approvato all'unanimità il rapporto presentato dal compagno Etienne Fajon, sulla lotta dei comunisti per unire il popolo francese contro il pericolo di guerra, per la pace.

«L'azione comune di milioni di francesi libererà Jacques Duclos, spezzerà il complotto fascista, allontanerà il paese dall'abisso, restaurerà l'indipendenza nazionale e creerà le condizioni per un governo di pace»: è questa la conclusione con cui il compagno Fajon ha tracciato, nel suo rapporto, la grande prospettiva che si apre davanti al partito comunista francese nella sua lotta alla testa delle masse popolari.

Perchè il partito sia pronto ad assolvere sempre meglio i compiti decisivi che gli spettano nella grande battaglia per la pace e la libertà, il compagno Faion ha fatto ieri un esame critico, particolarmente approfondito, della sua attività e di quella dei suoi organi dirigenti. Egli ha indicato nel settarismo il difetto più tenace dell'azione passata del partito, quella che «il Comitato Centrale ha il dovere di correggere vigorosamente».

La pratica del settarismo porta a «dimenticare la necessità per la classe operaia di allearsi con strati non proletari, a rischio, in caso contrario, di impotenza e di disfatta in ogni battaglia».

Per sviluppare l'analisi in questo difetto, il compagno Faion ha esaminato diverse sue manifestazioni, e in particolare quella apparsa nella stampa comunista e nella recente attività di alcuni compagni che dirigono alcuni sindacati in occasione dei recenti scioperi per la liberazione di Duclos, sono state lanciate, a volte, parole d'ordine le quali non tenevano conto della reale possibilità di lotta delle masse di lavoratori a cui erano rivolte. Fedele alla pratica bolscevica dell'autocritica, il compagno Faion ha sottolineato come la principale responsabilità di questi errori non *ricada soltanto sui compagni che* li hanno commessi (l'ottimo giornalista Courtade o i singoli dirigenti dei sindacati), ma sulla stessa direzione del Partito — a nome della quale egli presentava il suo rapporto — che «ha tardato nel vedere questo scivolamento», contrario alla giusta linea politica fissata dall'ultimo Congresso. Un recente, importante articolo, scritto a nome della Direzione dal compagno Billoux, ha contribuito a correggere certi difetti opportunisti, ma ha potuto essere male interpretato in un altro senso, solo perchè esso era «insufficientemente chiaro e incompleto».

Se il settarismo è il principale pericolo, è necessario non trascurare neppure talune tendenze opportuniste che si sono manifestate in alcune organizzazioni, sopratutto «con un certo scivolamento nel tran tran quotidiano, con l'indebolimento dello spirito di classe, con l'incapacità a collegare tutte le azioni, piccole e grandi, all'obiettivo centrale del momento: il cambiamento nell'orientamento della politica francese nel senso della pace e dell'indipendenza nazionale».

A fronte alta

Sulla base di questa autocritica, il compagno Fajon ha dato un certo numero di indicazioni per il lavoro futuro del Partito. Innanzitutto: lottare a fronte alta, combattere ogni tendenza a ripiegare su se stessi e a isolarsi nel proprio circolo. Ciò non esclude la vigilanza, tanto più necessaria dopo l'arresto di Jacques Duclos che ha colto di sorpresa il Partito, il che spiega «perchè si sia fatto poco, di gran lunga troppo poco, per proteggerlo contro gli attentati del a polizia di Pinay».

Inoltre i comunisti continueranno a battersi con sangue freddo, evitando gli oltranzismi inutili; essi aumenteranno la diffusione della loro stampa, intensificheranno il reclutamento, che già in questi giorni ha preso un promettente sviluppo e miglioreranno il lavoro di ogni cellula e di ogni organizzazione di base, come pure il livello ideologico di ogni iscritto. E' certo che questa critica seria delle debolezze manifestatesi nella passata attività del Partito contribuirà in modo deciso allo sviluppo della sua azione e alla conquista di quei successi che sono necessari per salvare la stessa Francia.

I comunisti, com'è noto, non temono la critica: essi ne fanno, anzi, uno dei principi fondamentali del loro lavoro. Anzichè essere segno di debolezza, questo sforzo compiuto dai compagni francesi per scoprire i difetti della loro azione è prova di forza e di vitalità, di cui i partigiani sinceri della pace e i democratici si rallegrano, poichè il grande Partito di Maurice Thorez dimostra così, una volta di più, di essere capace di assolvere la sua funzione storica, alla testa del popolo francese nella battaglia in difesa della pace

GIUSEPPE BOFFA

La Corte di Aden conferma il sequestro del Rose-Mary

Vivo risentimento tra la popolazione a Teheran

ADEN, 19 — La Corte Suprema di Aden ha confermato l'ordine di sequestro del carico di petrolio persiano a bordo della petroliera «Rose Mary». Nell'aula non si trovava il capitano della nave Giuseppe Jafrate, ma i proprietari erano rappresentati dall'avvocato Kazi. Era presente anche l'agente a Aden Di Nicolò Rizzi, principale azionista della società proprietaria della nave. L'avvocato Kazi non ha sollevato obiezioni all'ordine dicendo di accettare che esso venga mantenuto in attesa di una decisione definitiva. L'udienza è durata solo 15 minuti.

Il giudice ha anche autorizzato l'Aioc, che è rappresentata dall'avv. John Megan e da altri legali giunti in aereo da Londra, a prelevare campioni del petrolio trasportato dalla petroliera per sottoporli ad analisi.

A Teheran, il fermo della petroliera ha provocato un senso di delusione e di risentimento in tutto il Paese. Tutti i giornali protestano violentemente contro il fermo, sostenendo che in Tribunale che lo ha deciso è «uno strumento dell'imperialismo britannico».

L'U.R.S.S. risponde ai falsi svedesi

STOCCOLMA, 19. — Il Ministro degli Esteri sovietico Viscinski ha consegnato questa sera all'ambasciatore svedese a Mosca, una nota in cui si dichiarava che il contenuto delle note svedesi del 18 e 18 giugno sulla violazione del territorio sovietico da parte di un aereo militare svedese è contrario alla realtà.

L'affermazione svedese secondo cui l'aereo «Catalina» stava sorvolando le acque internazionali, lontano più di 15 miglia dal territorio sovietico — aggiunge la nota — non corrisponde a verità. La nota sottolinea che quando venne avvistato dalla caccia sovietica, l'aereo svedese volava quattro miglia entro i confini territoriali dell'U.R.S.S.

La nota prosegue dicendo che anche l'affermazione svedese secondo cui l'apparecchio era disarmato, è falsa.

«E' stato accertato — sottolinea la nota — che dopo aver ignorato l'ordine di atterrare pervenutogli dagli aerei sovietici, l'apparecchio svedese ha aperto il fuoco contro l'aereo di testa sovietico. L'aereo svedese si è quindi allontanato in direzione del mare dopo che l'aereo sovietico ha risposto al fuoco.

Il Governo sovietico ritiene necessario attirare l'attenzione del governo svedese sul fatto che l'aviazione svedese ha violato la frontiera sovietica anche in precedenti occasioni»

Gli americani lanciano dorifore in Germania

BERLINO, 19. — L'Agenzia «A.D.N.» ha diramato stasera la notizia che un aereo americano, ha lanciato alcuni giorni or sono, su due villaggi della Germania democratica, scatole contenenti dorifore, insetti che distruggono i raccolti.

L'Agenzia informa che la polizia popolare e gli abitanti della zona di Marienborn, che confina con la zona di occupazione britannica, hanno visto un bimotore americano lanciare le scatole con le dorifore

I LAVORI DEL CONGRESSO NAZIONALE DELLA LEGA

Oltre diecimila cooperative impegnate nell'azione di risanamento economico

Cerreti rinnova l'impegno dei 3 milioni e mezzo di cooperatori a lottare per la pace

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 19. — La seconda giornata del Congresso della Lega delle Cooperative e Mutue si è aperta con l'intervento del Presidente della Federazione Sarda, Motzo, sulle lotte dei cooperatori della Sardegna.

Quindi, un gruppo di operai della *Breda* e della *Marelli* hanno ricordato le lotte svoltesi nelle loro fabbriche e l'assistenza delle cooperative al movimento democratico, e hanno offerto, come pegno di pace e di amicizia con tutti i popoli del mondo, un apparecchio radio al Presidente della Associazione Internazionale Cooperative.

Grandi applausi hanno salutato il sen. Bitossi, che a nome dei 5 milioni di lavoratori organizzati nella CGIL, saluta il congresso, riafferma l'unità di intenti e la fratellanza fra lavoratori e cooperatori nelle lotte democratiche e ringrazia il movimento cooperativo per l'assistenza data in numerose occasioni ai lavoratori in lotta per salvare le proprie fabbriche, difendere l'economia nazionale e la pace.

Bitossi ha quindi aggiunto che l'elevamento del tenore di vita dei lavoratori italiani, di tutto il popolo italiano, il superamento della attuale situazione di crisi economica per aprire al Paese una nuova prospettiva di pace e di benessere sono gli scopi sia della grande organizzazione sindacale unitaria, sia del movimento cooperativo.

Sono intervenuti, quindi, nella discussione Secchi (Genova), Magnani (Reggio Emilia), Belardinelli (Genova), e numerosi altri.

Nel trarre le conclusioni l'on.le Grazia ha affermato la necessità di unire sul piano nazionale tutto il movimento cooperativo per potenziarlo e metterlo meglio in grado di svolgere le sue funzioni. Franceschelli ha concluso sulla relazione amministrativa, quindi le due relazioni sono state approvate dal Congresso a maggioranza.

Nel pomeriggio ha parlato il presidente della Lega, Cerreti, il quale ha esordito illustrando le caratteristiche del movimento cooperativo italiano.

Per precisare un programma di lavoro — egli ha quindi detto — bisogna prima precisare chi siamo e quale è il posto che dovremmo occupare per essere utili al Paese. La Cooperazione italiana si distingue, per la sua ricca varietà di forme, fra cooperative di consumo, di produzione, edificatrici. La lega ne ha organizzate 10061 con 71 consorzi nazionali, con 68 federazioni nazionali e tre milioni e mezzo di soci e un giro di affari complessivo di oltre 150 miliardi di lire: deve quindi considerarsi un elemento permanente ed importante nell'azione di sviluppo sociale, economico e politico del nostro Paese. L'azione sociale delle cooperative si esplica con la assistenza, il lavoro educativo. La ricreazione sportiva, l'azione di solidarietà verso i lavoratori in lotta.

Ma il peso che abbiamo nel Paese — ha proseguito Cerreti — non è quello che ci spetterebbe perchè il nostro movimento è avversato, ostacolato dal governo, che non riconosce la validità dell'art. 45. L'azione del governo verso le cooperative è solamente di oppressione e di liquidazione, là dove ci riesce. Il movimento ha fatto di tutto per instaurare nuove relazioni con il Ministro del Lavoro, ma questo colloquio, per decisa volontà del governo, non ha mai potuto essere iniziato, e l'atteggiamento vessatorio e fazioso dei poteri pubblici verso la Cooperazione continua.

Lo sviluppo del movimento cooperativo è anche ostacolato dalla politica di riarmo voluta dai grandi monopoli che dominano sui mercati mondiali, politica di sterilizzazione economica. Passando a parlare della risvegliata tracotanza fascista, l'on. Cerreti ha così continuato: Noi dichiariamo di rimanere fedeli agli ideali dell'antifascismo. I cooperatori veglieranno, assieme a tutti i democratici, a qualunque fede appartengano, per la difesa della repubblica e per impedire la guerra come la Costituzione prescrive. Saremo sempre a fianco delle forze che lottano per la pace, per la libertà, e l'indipendenza del Paese.

Cerreti ha rammentato quindi le condizioni di miseria del popolo italiano, mentre si profila un'ulteriore compressione dei consumi — Le cooperative devono essere argine a questo peggioramento della situazione — ha detto a questo proposito l'oratore — non è vero che la funzione del nostro movimento sia terminata: mai come ora essa è necessaria al Paese, al popolo, ai diseredati, per attenuare la miseria. Per raggiungere questi obiettivi il movimento deve sempre più allargarsi a tutti i ceti sociali; esso non è un movimento chiuso o di parte e non accettiamo limiti agli sviluppi e alle funzioni delle cooperative. Per questo andiamo d'accordo con il movimento sindacale, per questo siamo andati alla conferenza di Mosca. La nostra azione deve essere ampia e aliena da ogni faziosità.

CARLO DE CUGIS

PER LA QUESTIONE TUNISINA

La Siria chiede una riunione dell'Assemblea dell'O.N.U.

PARIGI, 19. — La Siria ha ordinato alla sua delegazione all'ONU di chiedere un'immediata riunione straordinaria dell'Assemblea Generale dell'ONU per prendere in esame la questione tunisina. La richiesta ha l'appoggio delle delegazioni arabo-asiatiche.

LA LETTERA SMARRITA

Avevamo chiesto al Tempo di citare una sola dichiarazione cinocoreana che documentasse l'affermazione del suo inviato speciale, Giovanni Artieri, circa l'autorizzazione «della conferenza di Pan Mun Jon» alle discriminazioni dei prigionieri. Il Tempo non ha fiatato. Appare dunque confermato che Artieri ha semplicemente mentito.

Avevamo chiesto anche al Tempo come si concilino le asserzioni di Artieri circa le «atrocità comuniste» a Koje con il fatto che a Koje chi muore sono i prigionieri fedeli alla Cina e alla Corea libera. Ed ogni leggiamo, nel secondo servizio di Artieri, la descrizione della cattura del generale Dodd, dove si riconosce che quest'ultimo fu trattato con ogni riguardo e che l'unica minaccia alla sua vita non venne dai sequestratori ma dall'intenzione americana di «irrompere con truppe e carri armati oltre il filo spinato».

Il quadro che Artieri traccia, nonostante ovvie idiozie come «Il Soviet del campo» ecc., è quello di uomini civili e leali che discutono con il loro persecutore, in circostanze abbastanza eccezionali, con democrazia esemplare e col solo fine di far cessare le violenze americane.

Poi, il giornalista atlantico dice che il testo della lettera di Colson, che confessa le violenze americane contro i prigionieri «non ha potuto leggerlo». Ci dispiace per lui, ma le agenzie americane lo hanno trasmesso in tutto il mondo. Noi che non ci siamo mai mossi da Roma saremo ben lieti di fargliela leggere al suo ritorno.

Infine, Artieri dice: «Si credeva che sui 170.000 prigionieri cinocoreani almeno 70.000 avessero scelto la libertà. E' possibile che ciò sia in gran parte vero, ma ormai lo si deve provare un'altra volta».

In parole povere, nuova «cernita» con gli stessi sistemi, e nella speranza che stavolta vada meglio.

Ebbene, no. Quello che gli americani debbono fare ora è rispettare la legge internazionale, lasciando liberi i prigionieri di tornare a casa.

GIURAMENTO

E' UN GRANDE FILM SOVIETICO

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Cloemati — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

QUESTA SETTIMANA
ULTIMA OCCASIONE
DEL CAMPIONATO DI CALCIO 1951-52
PER FARE 13
al Totocalcio
E DIVENTARE MILIONARI